ANNO 53 MATTINO TORINO, Mercoledì 16 Luglio 1919 MATTINO NUM. 194

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Fiamminari, L. 2. Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Come si prepara la manifestazione del proletariato internazionale

La protesta dei popoli

La protesta del proletariato italiano francese inglese contro i Governi dell'Intesa è la logica conseguenza della politica bolscevica che questi per cinque anni, con pertinacia degna di miglior causa, hanno ininterrottamente praticata. Politica costruttiva a parole, distruttiva con i fatti. Politica perciò deleteria se mai ve ne fu una, perchè mentre eccitava e sviluppava speranze e appetiti, nulla poi faceva per appagarli, tutto anzi operava per deluderli. A parole: lotta per la libertà, per le nazioni, per l'eguaglianza dei popoli e delle classi, per l'arricchimento di tutti. Con gli atti: soppressione di ogni più elementare e statutaria libertà, egemonia di alcune nazioni sull'avvilimento delle altre, distinzioni dei popoli in sfruttatori ed in sfruttati, acuimento delle differenze sociali, distruzione della ricchezza collettiva e suo accaparramento in poche mani insanguinate, miseria e fame universale. Questo in tutta l'Intesa, in forme naturalmente più o meno gravi secondo le varie circostanze. Gravissime più che altrove in Italia, dove la guerra — imposta da una infima minoranza alla quasi totalità della nazione — è stata senza confronto superiore ai fini che doveva ed ai mezzi onde la si poteva attuare, ed è perciò riuscita nei risultati suoi politici economici e sociali un disastro. La protesta del proletariato contro i Governi ha dunque un valore altissimo, ed è monito terribile per essi. I Governi da sette mesi sedenti a Parigi per finir di sconvolgere con la loro pace l'Europa, già da loro sconvolta con la guerra, devono comprendere che i popoli sono stanchi di essere eternamente ingannati. Il regno delle parole è finito. Tre quarti dell'Europa è una Balcania di giorno in giorno sempre più balcanizzantesi. Se non si vuole che anche l'altro quarto finisca per sconvolgersi, e ne venga la distruzione universale, bisogna dunque metter mano alla ricostruzione. E la ricostruzione non si può fare se non su quelle norme e con quei principi che i Governi dell'Intesa hanno posto. Essi gli hanno posti per poterli impunemente violare; i popoli li vogliono ora attuati per potersi salvare. E manifestano cotesta loro risoluta volontà con la presente protesta.

Ma il valore politico di una protesta internazionale dipende dalla sua intensità, dalla simultaneità, dalla eguaglianza delle sue forme. L'eguaglianza delle forme è la prova sensibile — e perciò impressionante — della eguaglianza dei sentimenti e degli intenti. Se manca cotesta eguaglianza la protesta non è più un fatto universale, ma diventa una serie di fatti: il proletariato non prova più la sua unità, ma le sue differenze. E se le forme più brevi riusciranno, perchè più intense, esse svaluteranno le forme più lunghe, perchè ne dimostreranno l'inutilità. E in politica tutto ciò ch'è inutile è dannoso. Dannoso, perchè toglie credito, non dà prova di capacità ad assumere la direzione statale, dimostra impulsività. E l'impulsività non è forza.

La forza al proletariato socialista in questi anni di guerra è venuta appunto dalla sua critica acuta e spietata al demagogismo fascistico imperante nella direzione dello Stato. Si comprende che il proletariato possa ridere delle critiche allo sciopero di 48 ore del 20 e 21 luglio, per gli effetti dannosi che ne verrebbero all'economia nazionale, quando coteste critiche sono mosse da chi per quattro anni ha predicato e sostenuto con ogni mezzo la necessità della distruzione europea ed ha portato l'Italia in tali condizioni di stremo per le quali anche uno sciopero di 48 ore può essere una sventura. Il proletariato con tutto diritto può opporre ai danni causati dai suoi due giorni di cessazione dal lavoro la distruzione e lo sconvolgimento prodotti da quattro anni di guerra. Ma il proletariato non può confondere il popolo italiano con quei pochi sciagurati ai quali fino il maggio del '15 pareva troppo tardi per entrare nella guerra mondiale, quasi che mancasse il tempo per fare 90 miliardi di debito, mandare a morte mezzo milione di giovani e stroncarne altrettanti. E distruggere ricchezze e vite per uno scopo in gran parte negativo. Ma oltre i fascisti fanno parte del popolo italiano anche tutti coloro che non hanno voluto la guerra, quelli che hanno avuto il coraggio di proclamarlo ed anche i moltissimi che l'hanno subita e hanno sofferto in silenzio. Sano popolo italiano gli innumeri proletari che non sono socialisti, e dei quali non avendo cura il socialismo perderebbe l'autorità per affermarsi come forza proletaria universale.

Ora la verità è che il proletariato socialista italiano adotta per la sua protesta forme in tutto diverse dal proletariato inglese, ed esagera le francesi. Il proletariato inglese non sciopera, ma si limita a comizi per tutto il Regno; il francese fa uno sciopero di 24 ore; in Italia lo sciopero si estende a due giorni. Con questo di aggravante. La protesta è in modo particolare diretta contro i Governi dell'Intesa per il loro atteggiamento contro le Repubbliche plebee russe ed ungheresi. Ma chi fa la guerra ai Bolscevichi russi ed osteggia gli ungheresi sono il Governo inglese ed il francese: l'enorme pressione boristica si fa solo sentire nelle deliberazioni di Parigi e di Londra. Il Governo italiano ha ancor-ieri per la bocca del suo Capo, nettamente dichiarato il proprio pensiero: l'Italia non interverrà nelle faccende interne di Russia e d'Ungheria; non interverrà contro il Governo bolscevista come non intervenne contro il despotismo czaristico. L'Italia non vuole entrare nella politica interna di alcun paese quale che esso sia. L'Italia anzi ritirerà molte delle truppe che abbiamo ancora all'estero ». Già i soldati italiani vengono via dalla Murmania. Più presto saranno venuti via tutti meglio anzi sarà. In quanto all'altra repubblica proletaria, il Governo italiano non ha mai nascosto le sue simpatie per gli Ungheresi. Il nostro articolo dimostrante la comunanza degli interessi italiani con quelli delle Repubbliche proletarie russa ed ungherese ha trovato larga consentaneità in tutta Italia, non solo fra i socialisti, che largamente si sono valsi del suo tessuto logico, ma anche in molte frazioni della borghesia. Uno sciopero di quarant'otto ore in Italia contro atteggiamenti di Governo che in realtà o non esistono o sono appena accennati, e che con una pressione politica puramente parlamentare si potrebbero facilmente eliminare, appare dunque di una sproporzione manifesta tra la causa che lo muove e l'effetto che vuol conseguire. E poichè nei paesi dove esso dovrebbe assumere le forme che gli si vogliono dare in Italia, o non si fa o si fa in proporzioni ridotte, tale sciopero perde molto del valore politico, e non può che riuscire dannoso a coloro stessi che lo promuovono.

Dove poi balza in tutta la sua evidenza l'illogicità dello sciopero è nella partecipazione dei Ferrovieri. Intendiamoci bene. Noi comprendiamo che i Ferrovieri diano la loro prova di solidarietà alla dimostrazione proletaria. Ma poichè — o detta degli stessi promotori — il valore dello sciopero è puramente dimostrativo, il suo significato e la sua forza non possono venire che dalla dimostrazione stessa. Ora il valore di una dimostrazione non si misura dal tempo che s'impiega in essa, ma dalla contemporaneità e dalla unanimità di chi vi partecipa. Pochi minuti, un minuto solo, valgono perciò come due giorni. Anzi valgono di più; perchè pochi minuti raccolgono tutta la attenzione sul significato della dimostrazione; due giorni, con gli immensi danni che suscitano, disperdono questa attenzione dagli intenti che la dimostrazione si propone agli effetti che essa produce.

E gli effetti non possono non essere che terribili. I Ferrovieri non hanno bisogno che si ricordi loro in quale stato di disorganizzazione si trovano le nostre ferrovie; essi lo sanno, per triste esperimento cotidiano, meglio di noi. Sanno l'ammasso ingombrante delle merci, la quasi impossibilità di avviarle rapidamente al loro destino, la terribile influenza che cotesto ingombro ha sul rincaro della vita. Ora è assurdo pensare che i dirigenti dei Ferrovieri non si siano affacciati dinanzi al pensiero gli spaventosi effetti della sospensione del traffico per due giorni. Il rigurgito dei porti e degli scali vorrà dire l'impotenza assoluta dello sgombero, e perciò l'incapacità di provvedere ai bisogni alimentari della città, e il conseguente rialzo del costo della vita. Non questo certamente vogliono i Ferrovieri, perchè essi sanno meglio di tutti che sarebbe un disastro per tutti e, prima ui ogni altro, per i ferrovieri stessi. I quali, in quanto vivono in Italia, fanno parte della comunità italiana, e ne soffrirebbero i danni e la fame anch'essi, come tutti gli altri: borghesi e proletari.

Sarebbe doloroso veramente che una così grande dimostrazione internazionale di protesta contro una politica distruggitrice di tutti i valori spirituali ed economici, dovesse, per un errore di prospettiva, rimettere della sua significazione, o generare nuovi lutti e nuove rovine. « Il proletariato, che non vuole lasciarsi trattare da canaglia, —diceva Carlo Marx, — ha bisogno del suo coraggio, della sua dignità, della sua fierezza e del suo senso d'indipendenza assai più che del suo pane ». Ora cotesto senso di dignità e d'indipendenza non si può sviluppare in esso se non si forma contemporaneamente in lui uno spirito critico. Dagli eccidi e dalle angosce della guerra deve uscire una società nuova. Il volere di alcuni dittatori e d'un partito massimista può con facilità spingere le moltitudini all'assalto ed anche all'abbattimento dell'organizzazione sociale presente; ma non può creare la società nuova se esso non riesce prima a formare nelle moltitudini stesse quello spirito per il quale ogni membro diventi cooperatore consapevole ed efficace della costruzione. Ora non è con il creare dei miti che si forma tale spirito. E guerra e rivoluzione non sono che due miti. La virtù taumaturgica della prima si è veduta, e si prova dolorosamente da tutti. Auguriamo dal buon senso delle moltitudini che gli Italiani non debbano provare anche la forza miracolosa della seconda.

L'onorevole Salvatore Orlando
Commissario alla Conferenza di Parigi

Roma, 15, notte.

Il deputato Salvatore Orlando fu nominato membro della Commissione economica superiore alla Conferenza di Parigi.

(Stefani).

L'ordine del giorno
che sarà votato in tutti i comizi delle tre Nazioni

Roma, 15, notte.

Intorno allo sciopero generale del 20 e 21 luglio, il Segretario della Direzione del Partito Socialista, Costantino Lazzari, dirama la seguente comunicazione:

« Come venne stabilito, la Direzione è riunita in permanenza a Milano nei giorni 20 e 21 luglio unitamente ai consiglieri della Confederazione del Lavoro e del Sindacato ferrovieri. I membri della Direzione sono quindi invitati a trovarsi a Milano il 19 corrente. Secondo gli accordi presi con la Confederazione del Lavoro e col Sindacato ferrovieri italiano, mentre una parte del Gruppo parlamentare socialista resterà in permanenza a Roma per le eventuali necessità, altri compagni deputati saranno distribuiti in varie zone del paese per esercitarvi la loro influenza come rappresentanti politici o come organizzatori, secondo l'elenco che sarà pubblicato. L'inizio della manifestazione internazionale avrà luogo in Italia, in Francia e in Inghilterra con la convocazione di speciali comizi di lavoratori nei quali sarà approvato un identico ordine del giorno. Tutte le sezioni del Partito e tutte le organizzazioni economiche sono quindi impegnate a convocare tali comizi, e dopo che gli oratori avranno espresso i sentimenti ed i propositi della classe lavoratrice, sarà presentato per l'approvazione il seguente ordine del giorno proposto dal Labour Party d'Inghilterra:

« *Il comizio di .... manda fraterni augurali saluti agli operai di Francia e d'Inghilterra e degli altri paesi che sono con noi in questa manifestazione internazionale del lavoro, la quale vuole esprimere la sua incondizionata solidarietà reciproca di lavorare incessantemente fino alla completa distruzione del militarismo in ogni sua forma, in tutto il mondo.*

« *Noi salutiamo le rivoluzioni comuniste di Russia e di Ungheria e dichiariamo di riconoscere che l'associazione dei Governi ..... impegnati in operazioni ostili contro questi paesi, strapperà, ove riuscisse vittoriosa, alle classi lavoratrici tutte le conquiste politiche fatte per mezzo di quelle rivoluzioni. Dichiariamo essere dovere delle classi lavoratrici di ogni paese richiedere e ottenere che le operazioni militari contro le repubbliche socialiste di Europa cessino immediatamente e che il blocco economico contro di esse sia tolto immediatamente e le repubbliche socialiste siano lasciate libere di costituirsi sotto quella forma di Governo da esse scelta e che perciò deve essere riconosciuta come legittima dagli altri Governi.*

« *In tal modo le popolazioni tormentate dalle conseguenze della guerra potranno essere soddisfatte con la completa smobilitazione delle forze di terra e di mare, che il Comizio reclama risolutamente, e con la ripresa degli scambi necessari a contribuire alla riduzione del costo della vita, e si dichiarano risolute ad adottare qualunque mezzo di pressione sui loro rispettivi Governi che esse ritengano adatto alle condizioni del loro ambiente nazionale* ».

Le tendenze antiscioperistiche a Milano
I movimentisti ferrovieri non aderiscono allo sciopero

Milano, 15, notte.

La Commissione esecutiva della Confederazione del lavoro aveva deciso di dichiarare per il 21 corrente lo sciopero pacifico di 24 ore come protesta contro la falsa pace di Versailles. Perciò la manifestazione non avrebbe dovuto avere alcuna solidarietà con chi questa legittima manifestazione popolare volesse deturpata con insani propositi di violenza e di compromissioni bolsceviche. In seguito avvennero i tumulti pel caro viveri coi quali si è tentato, e in parte è riuscito, una forma di dittatura sovietistica attraverso le Camere del Lavoro socialiste. E' noto come i socialisti estendessero allora lo sciopero da 24 a 48 ore soprattutto nei riguardi dei servizi pubblici, sicchè in realtà nei servizi privati veniva ridotto a 24 per la giornata domenicale inclusa. Era questa una pericolosa manovra bolscevica e ad essa si doveva senz'altro opporsi risolutamente.

La tattica dei sindacati bianchi

In merito a queste notizie ed al manifesto pubblicato oggi dalla Confederazione italiana dei lavoratori (cattolici) il direttore dell'Ufficio del Lavoro di Milano ed un segretario generale della Confederazione, signor Corazzin, intervistato, ha detto fra l'altro: « Io spero che i colleghi di Roma ritornino sulla deliberazione presa. Di pensiero diverso dal loro furono e sono tuttora numerosi organizzatori dell'Alta Italia e fra questi i dirigenti dei due importanti sindacati « Tessile » e « Ferrovieri ». Il Corazzin è a perfetta conoscenza delle deliberazioni prese a Roma e ne comprende la gravità, ma non crede impossibile scongiurare la pericolosa manifestazione ed in questo senso sta adoperandosi attivamente con i colleghi di Milano e dell'Alta Italia che sono nel suo ordine di idee e costituiscono la maggioranza degli organizzati. Il Corazzin crede ancora che le masse, le quali accedono sempre difficilmente agli scioperi politici, nel loro buon senso seguiranno senza dubbio le direttive che verranno suggerite dagli Uffici del lavoro della Confederazione. Già vi furono in proposito decise ed energiche manifestazioni nelle varie assemblee tenute in questi giorni. La Confederazione dei lavoratori adotterebbe il seguente atteggiamento pratico di fronte allo sciopero politico socialista: dove essa è in maggioranza non intende scioperare; dove le forze si bilanciano non intende cedere a nessuna imposizione ed è perciò disposta a dare battaglia; dove invece la Confederazione è in minoranza subirebbe lo sciopero, indicendo però per conto suo comizi allo scopo di meglio illuminare le menti dei lavoratori sulla reale portata della manifestazione rossa.

Tra gli impiegati postelegrafonici fin da stamane regna la maggior calma ed i propositi più temperati. Nel personale postelegrafonico vi è ancora incertezza, ma si può prevedere che anche in questa categoria d'impiegati non prevarrà il concetto antistatalista. Il Consiglio direttivo dell'Unione impiegati e commessi della aziende private aderente alla Camera del Lavoro ha diramato l'ordine di sciopero. Anche la Confederazione dell'Impiego privato « in omaggio allo spirito di disciplina » invita le Federazioni aderenti ad uniformarsi alle deliberazioni della Confederazione generale del lavoro. Però nel campo degli impiegati si notano dubbi e dissensi. Per esempio l'Unione milanese impiegati di assicurazioni aderente alla Federazione dell'impiego privato e quindi alla Confederazione generale del lavoro si troverebbe ancora in uno stato di indecisione.

"24 ore di sciopero sarebbero bastate„ dice Rinaldo Rigola

Rinaldo Rigola, l'ex segretario della Confederazione del Lavoro, interrogato sulle ragioni dello sciopero generale fissato pel 20 e 21 corr., ha risposto: « Vivo ormai un po' fuori del nostro mondo. Da tempo non mi tengo a contatto con D'Aragona e Buozzi, e quindi non conosco molte cose, troppe cose. Io partecipo ancora alla Confederazione del Lavoro quasi come un membro « ad honorem ». Infatti, in essa, non rappresento nè una lega nè una federazione; la mia presenza vuol solo significare che le direttive della massima organizzazione proletaria non sono mutate. In queste condizioni come dare una risposta alla sua domanda sullo sciopero del 20-21 luglio? Alla deliberazione della manifestazione internazionale si addivenne attraverso accordi tra le organizzazioni proletarie di Inghilterra e di Francia.

« Quali siano le basi della intesa ignoro e sarebbe precisamente necessario conoscerle per non esprimere giudizi errati e dannosi. Si tratta, comunque, di una manifestazione che ha fin dalla sua origine un carattere definito ed uno spazio di tempo preventivamente fissato. Si tratta, in altri termini, di uno sciopero dimostrativo, il quale non vuole avere altri scopi se non quelli pubblicamente enunciati. Perciò io credo che 24 ore sarebbero bastate a raggiungere l'effetto voluto dagli organizzatori del movimento ».

A proposito della sospensione dei servizi ferroviari, Rigola disse: « Male, è una faccenda seria. Siamo sempre lì: conoscere tutti gli elementi di fatto. Non dobbiamo dimenticare che stiamo attraversando un periodo ancor più che rivoluzionario, convulsionario, e ciò che una volta poteva sembrare un avvenimento eccezionalissimo può oggi, invece assumere l'aspetto del meno peggio. Comprendo i gravi danni che possono derivare al paese dall'interruzione dei traffici ferroviari, ma non bisogna neppure dimenticare la situazione delle organizzazioni e degli organizzatori in certi momenti difficili nei quali taluna necessità si impongono anche se la fredda ragione consiglierebbe di evitarle.

E' indubbio che la sospensione dei servizi pubblici — ferrovie e poste —, obbiettivamente parlando, non costituisce un beneficio per alcuno, ma non è meno innegabile che le classi dirigenti hanno commesso tanti errori che è già un miracolo se non accade di più. Del resto la manifestazione, per quanto riguarda la Confederazione, ha uno scopo precisato di protesta, e raggiungerà la sua maggior efficacia quanto più sarà breve, calma e dignitosa ».

Richiesto se il movimento possa assumere altro carattere, rispose: « No, non mi consta e non credo. Il nostro popolo è maturo per molte riforme, non per un movimento, diciamolo pure, di carattere bolscevico o comunista. Non sono favorevole alle cosidette soluzioni estreme: credo invece che si possano ottenere altre conquiste immediate d'indole pratica. La classe operaia, ad esempio, non è ancora in grado di assumere la gestione delle industrie. Viceversa credo che attraverso lo Stato ed i Comuni si possa pervenire a forme graduali di socializzazione. Nella mia lunga carriera di organizzatore ho dovuto, in parecchie occasioni, funzionare da frenatore. Al momento attuale però ci troviamo di fronte ad una situazione così enorme da non saper più che dire. Bisogna ricordare — peggio per chi lo ha dimenticato — che anche la pazienza dei popoli, come quella degli individui, ha un limite. In Italia, ce lo dice un ministro, manca il carbone! E questo dopo otto mesi dall'armistizio e con una guerra vinta! Che sarebbe stato di noi in caso di sconfitta? Non credo, lo ripeto, alla instaurazione del massimalismo, ma non è più possibile opporsi alle correnti, forse vicine, forse lontane, che chiedono radicali riforme ».

Ai giornali è stata fatta oggi la seguente comunicazione: « I movimentisti del compartimento di Milano pur essendo iscritti al Sindacato ferrovieri, hanno deciso di non partecipare allo sciopero generale proclamato dal Sindacato stesso per il 20 e 21 corr. La concorde deliberazione è stata presa anche dai colleghi di altri compartimenti ». Essa reca la firma di Pizzorno e Maniolli, Delegati di categoria.

Manifestini sovversivi

L'Autorità di P. S. oggi a seguito di indagini è pervenuta a scoprire che si stampavano manifestini sovversivi destinati alle truppe per i giorni di sciopero. Si è impadronita di coloro che avevano l'iniziativa di tale propaganda ed ha contemporaneamente proceduto al sequestro degli stampati. In vista degli avvenimenti straordinari di questi giorni si è oggi convocato d'urgenza il « Fascio delle associazioni patriottiche ». A quanto ci consta, si sarebbe deliberato di chiamare a raccolta le forze delle associazioni federate « perchè, con opera civile, provvedano a fronteggiare la minacciata sospensione dei pubblici servizi e svolgano l'azione più attiva per vedere di evitare tale sospensione ». Si è inoltre deliberato di « opporre la più energica resistenza a qualunque tentativo non solo di violenza ma che comunque offenda la libertà dei cittadini ».

Il partito socialista francese
delibera che i suoi deputati votino contro il Trattato di pace
La defezione di Thomas - L'ordine a tutti gli operai francesi per lo sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Finora si conoscevano tre maniere per esprimere la propria opinione su una questione: votare a favore, votare contro ed astenersi. I socialisti, i quali posseggono una speciale arte delle sfumature, ne hanno scoperta una quarta a proposito del Trattato di pace: quella consistente nel « rifiuto di partecipare al voto ». I profani potrebbero credere che rifiuto ed astensione dal voto siano tutt'uno. Errore. Fra le due maniere deve esistere una grande differenza, poichè un numero rispettabile di voti, al Congresso del Consiglio nazionale socialista, si affermò pel rifiuto.

La discussione

Ma procediamo con ordine. A Ferdinando Nauze e Mistral, primi oratori della giornata, fieri pronunciatisi pel rigetto del Trattato di pace, succedette Longuet, il quale disse che un solo atteggiamento corrispondeva ai sentimenti non solo di tutti i socialisti, ma anche dei democratici di ogni paese: il rigetto del Trattato di pace, che, a parte qualche piccola concessione alle idee di Wilson, continua la serie dei vecchi regolamenti di conti basati sulla iniquità.

Bracke chiese un « voto di giudizio » sul Trattato, insomma una dichiarazione comune a tutti gli eletti del partito. Inghels, deputato del Nord, che per lunghi mesi fu prigioniero a Colonia, fece il racconto delle sofferenze sopportate dalle popolazioni dei dipartimenti invasi: « Era impossibile — disse — fare della propaganda socialista durante l'occupazione.

Con quel fare tra lo scherzoso e l'ironico, che gli è abituale, Alberto Thomas sostenne l'opportunità di una dichiarazione sulle parti positive e sulle parti criticabili del Trattato, che sarebbe utile per tutti e con piena coscienza disse di credere che, nell'interesse [illegible] del socialismo, egli riteneva dovrebbe essere votato. Tra grande attenzione, Thomas intavolò con Longuet una discussione non priva di [illegible], nella quale intervenne anche Renaudel. « Gli articoli del Trattato sono generalmente letti con troppa fretta — concluse Thomas; — io li ho invece letti attentamente e per questo sono propenso a votare per la sua accettazione ». L'ex-ministro terminò con la dichiarazione che egli vorrebbe dare al paese l'impressione che il partito socialista difende al tempo stesso l'interesse nazionale e quello della Internazionale.

Le votazioni

Infine, il Longuet pose la questione preventiva approvata con 1200 mandati contro 890 e 91 astenuti pel voto immediato sui tre punti seguenti: rifiuto, astensione e a favore del Trattato. Per un certo tempo la compagna Mayoux tentò di esporre alla tribuna il punto di vista comunista senz'altro risultato che di far nascere un poco di tumulto. Grumbach, che disponeva di 200 mandati dell'Alsazia-Lorena, dichiarando che voterebbe contro il Trattato per le ragioni ieri esposte, tenne a precisare che il suo voto non doveva essere interpretato come una condanna politica qualsiasi di coloro che hanno votato i crediti di guerra. Fu appunto mentre si stava per procedere al voto che Renaudel scoperse il quarto modo di esprimere la propria opinione rifiutando cioè di partecipare al voto. Il risultato dello scrutinio diede 54 voti per mandati in favore dell'approvazione del Trattato, 1420 contrari, 144 astenuti e 387 pel rifiuto di votare.

La seduta continuò colla lettura della mozione. Quella presentata da Renaudel registra la liberazione dell'Alsazia-Lorena e delle popolazioni irredente, protesta contro « gli abusi della forza » che si trovano nel Trattato e dice tra l'altro: « Il Consiglio nazionale invita gli eletti del partito a non associarsi alla approvazione parlamentare del Trattato di Versailles ». Severac presentò un'altra mozione che non differisce da quella di Renaudel se non per soppressione delle parole « non associarsi », sostituite da quelle « votare contro ». La mozione dei neo-maggioritari redatta da Renoult prende pure nota del ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia e conclude: « Il Consiglio nazionale dà ai suoi eletti mandato formale di votare contro il Trattato ». Vi è poi una mozione Saumoneau in favore della Internazionale di Lenin e una mozione Mayoux ancora più violenta. Dopo la lettura delle mozioni, Thomas prese nuovamente la parola per sfidare la nuova maggioranza a pronunziare la esclusione contro quegli eletti che voteranno il Trattato: « Per me — disse — qualunque sia la decisione che il Consiglio nazionale adotterà, io riservo la mia libertà di votare pel Trattato se al momento del voto riterrò che tale è il mio dovere di socialista ». Procedutosi alla votazione, la mozione Renaudel raccolse 437 mandati, quella Severac 309, la mozione Renoult 960 mandati, mentre 153 andarono a favore della mozione Saumoneau e 24 a quella Mayoux.

Contro i deputati che votarono per la guerra

Per esaurire l'ordine del giorno fu necessaria una seduta notturna che cominciò in mezzo ad una atmosfera elettrizzata. Dopo alcune osservazioni preliminari, venne nominata una Commissione di quattro membri, cioè: Longuet, Paul Faure, Marquet e la compagna Saumoneau, per redigere l'appello per la dimostrazione del 21 luglio. Greinier cominciò la discussione sulla politica interna del Partito, discussione che procedette confusamente per la grande quantità di incidenti suscitati ad ogni istante. Il segretario generale del Partito, Frossard, Mayeras, Inghels, si sforzarono uno dopo l'altro di ristabilire la calma, ma i loro sforzi conseguirono scarsi risultati. Inghels propose che il Consiglio nazionale rinviasse alla Commissione amministrativa del Partito le decisioni da adottarsi per quello che concerneva i voti degli eletti. Renaudel chiese la convocazione di un Congresso nazionale per regolare tutte le questioni concernenti le elezioni. Albert Thomas chiese che cessassero i sospetti contro certi membri del Partito e che un Congresso nazionale facesse la luce completa, affinchè i socialisti possano partecipare alla lotta nelle migliori condizioni possibili. Frossard chiese alla nuova maggioranza di adottare la proposta Renaudel e riunire un Congresso nazionale straordinario anzichè aspettare quello ordinario, che si riunirà alla metà di settembre, ritenendo l'oratore che l'attuale crisi del Partito socialista non può prolungarsi. Lonfuit si oppone alla convocazione di questo congresso straordinario per ragioni di economia nonchè per evitare inutili discussioni. Gli interventi sulla procedura che dovrà seguirsi si moltiplicarono finchè, alle 2 antimeridiane, si votò sulle due mozioni Renaudel e Inghels chiedente la convocazione del Congresso nazionale straordinario e Daniele Renoult rinviante la questione del controllo dei deputati aventi votato i crediti dinanzi alle Federazioni e respingente la convocazione del congresso. Il questo parere si dichiarò l'assemblea, la quale approvò la mozione Renoult con 1031 voti, mentre quella Renaudel ne raccolse soltanto 732. La seduta continua.

Il manifesto per lo sciopero del 21

La Confederazione generale del Lavoro ha pubblicato un manifesto ai lavoratori di Francia in favore dello sciopero di 24 ore per lunedì prossimo. In questo documento la Confederazione rammenta che gli scopi che si propone, cioè: rapida smobilitazione, cessazione dell'intervento armato in Russia e Ungheria, amnistia piena e completa, soppressione della censura. Il manifesto si scaglia poi contro il caro-viveri a proposito del quale così si esprime: « Oggi il pericolo si è aggravato, la crisi si è estesa e il malessere si è fatto sempre più grave. La crisi della vita cara che l'aumento dei salari è impotente a scongiurare, lo sperpero, l'aggiotaggio, la speculazione, gli accaparramenti, gli interessi privati, l'egoismo personale, tutte queste cose contribuiscono ad impoverire il paese e ad affamare il popolo, perchè il Governo non ha reagito contro di esse e perchè non ha saputo o voluto apportare rimedi efficaci. La crisi delle abitazioni e degli affitti, oltre che costituire uno scandalo permanente, è causa di imbarazzi e inquietudini. Malgrado i ripetuti avvertimenti della classe operaia, malgrado i suoi consigli pratici, non si ricorre che a palliativi ed a provvedimenti insufficienti. Perciò la Confederazione generale del Lavoro persiste nel reclamare l'applicazione del suo programma economico, chiedendo che si stabiliscano accordi internazionali per favorire le importazioni, la soppressione delle barriere doganali, l'abrogazione dei diritti ad valorem, la creazione di uffici di approvvigionamenti su base cooperativa. La Confederazione vuole che si ponga fine alla crisi delle abitazioni colla creazione di un servizio municipale, che abbia il diritto di conoscere e ripartire le abitazioni vuote e di fissare il prezzo degli affitti ». Il manifesto termina impartendo l'ordine agli operai di tutte le officine ed industrie di terra e di mare, senza eccezione, di fare lo sciopero di 24 ore nel giorno fissato.

G.

L'inizio dell'inchiesta a Fiume
Ciò che la Commissione non dovrebbe ignorare

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 15, ore 18,40.

Iersera è arrivato il generale inglese Watts, così la Commissione è completata; essa principiò stamane, alle 10, le regolari sedute. La presidenza delle sedute viene tenuta per turno. Si afferma che tanto gli jugoslavi di Sussak, quanto il partito autonomista jugoslavo-austriaco dei 26 membri abbiano presentato alla Commissione interalleata ed associata due memoriali ambedue compilati dal Comitato direttivo jugoslavo con sede a Sussak. Sono attesi per stasera una trentina di giornalisti americani, portoghesi, giapponesi e cinesi, che vengono a visitare Fiume. Arriveranno da Pola a bordo del cacciatorpediniere *Intrepido*. In piazza Umberto ove si erge il palazzo Modello, nel cui primo piano ha sede il Casino patriottico, messo a disposizione dei delegati, stamane una discreta folla, che assiste, incuriosita, all'arrivo dei generali Di Robilant, Maulin, Summerall, che giungono in separate automobili, accompagnati dai propri aiutanti e dai segretari. Sul poggiuolo di mezzo del locale ove risiede la Commissione internazionale, sventola un grande tricolore italiano.

La Commissione di generali incaricata di esaminare i dolorosi fatti noti e stabilirne le responsabilità, ha adunque principiato il suo lavoro. Su che base? Su quali elementi? Chi ascolterà e quali documenti consulterà essa per formarsi un giusto giudizio sul complesso di fatti su cui è chiamata ad elaborare un imparziale rapporto, da sottoporsi per ogni decisione al Direttorio della Conferenza di Parigi? Nessuno lo sa ancora. Esistono centinaia di protocolli, rapporti, descrizioni di piccoli o grandi incidenti, raccolti da mesi, cioè da quando i francesi vennero a Fiume, sino agli ultimi giorni. Sono documenti firmati non solo da fiumani italiani, ma da tedeschi, ungheresi e, persino, da jugo-slavi, esponenti circostanze di fatti, che dimostrano che quello che accadde la settimana scorsa non fu che l'epilogo di un cumulo infinito di provocazioni, che, in qualunque altro paese, avrebbe avuto molto prima la giustificata reazione. Non so se la Commissione interalleata si servirà di questo materiale scritto e delle testimonianze verbali di cittadini onesti ed imparziali. Comunque sia, giova riassumere i fatti principali, esponendoli cronologicamente, senza preconcetto e senza commento; essi vanno dal novembre dello scorso anno ad oggi; così che ogni persona imparziale possa farsi da sè un sereno criterio e giudicare. Mi servo del mio taccuino ed espongo.

Un po' di cronistoria

Era il 16 novembre 1918. Da sei giorni si trovava nel nostro porto la nave *Emanuele Filiberto*, con alcune caccia-torpediniere; lo stesso giorno giunse la nave francese *Touareg*, che, appena arrivata, si mise in contatto con i capi jugo-slavi, che allora comandavano politicamente Fiume; il comandante della *Touareg* lo stesso giorno faceva ufficialmente visita al sedicente governatore jugo-slavo di Fiume, dottor Lenac, alle Autorità di Sussak ed al Comando militare croato, composto di ufficiali austriaci, che sino a quattro giorni prima avevano combattuto contro l'Italia. E l'Austria ancora combatteva in grandi reparti nel settore di Verdun contro gli Alleati! Il comandante della nave *Touareg* dimenticava esistere a Fiume la Municipalità, un sindaco liberamente eletto ed un Consiglio nazionale proclamato dalla schiacciante maggioranza della popolazione fiumana, e non fece loro visita, almeno per cortesia. Alla fine di novembre, però, trovandosi a Fiume il generale francese Tranie, fece visita al sindaco, dottor Vio, ed al presidente del Consiglio nazionale, dottor Grossich; e questi in quell'incontro non mancò di osservare al generale Tranie che i fiumani soffersero moralmente molto vedendosi intenzionalmente ignorati dai loro fratelli francesi, mentre erano riservate ai loro nemici tutte le gentilezze; il generale francese disse che tutto fu una dimenticanza, e che fra l'Italia e la Francia esistevano i migliori rapporti. Nel dicembre successivo il generale Franchet D'Esperey ebbe l'improvvisa idea di creare a Fiume una base franco-serba. L'ammiraglio italiano Rainer convocò una adunanza di rappresentanti francesi, del Consiglio nazionale, del sindaco e dei rappresentanti di Fiume; il sindaco dichiarava che la città si assumeva sotto la propria responsabilità l'inoltro delle merci che sarebbero giunte nel porto di Fiume per la Serbia, rilevando che la progettata base non era che un mezzo mascherato di infiltrazione jugoslava a Fiume. I delegati francesi risposero che la base doveva istituirsi assolutamente e che soli 150 soldati serbi, con i francesi, avrebbero gestita la base, che, dopo, si dimostrò essere azienda per penetrazione commerciale in Jugoslavia e la via più vicina per la fornitura del materiale da guerra alla stessa.

Pochi giorni dopo i francesi requisirono un grande stabile, ove aveva sede la Croce Rossa, impossessandosi di tutto il materiale, fra inutili proteste del presidente della Croce Rossa e dello stesso proprietario dello stabile. Proteste furono fatte anche a Ginevra. Intanto, mentre le Autorità militari francesi procedevano come ho detto, i soldati francesi, alla loro volta, aiutavano a creare un ambiente di diffidenza, di malvolere, di sprezzo verso i fiumani italiani, con piccole punzecchiature e poi con aperte offese, specie all'indirizzo delle nostre donne e delle fanciulle fregiantesi del tricolore italiano, dicendo ai loro passaggio la parola di... Cambronne all'indirizzo dell'Italia e, più volte: « Viva la Jugo-slavia, abbasso l'Italia! ». Il 12 gennaio un gruppo di giovanotti jugoslavi, provenienti da Sussak, osteggiavano concorde in piazza Dante, circondati da molti soldati francesi; alla provocazione seguì la reazione da parte della cittadinanza, ed i provocatori ed i loro sobillatori fuggirono in furia a Sussak. Non rileviamo che gli ufficiali francesi rifiutavano gl'inviti della migliore nostra società, mentre ostentatamente accettavano quelli degli jugoslavi, qui ed a Sussak; ne rileviamo numerosissimi casi, tutti protocollati, di trattori, caffettieri, ristoratori, domandanti continuamente che i francesi rifiutavano di pagare le consumazioni fatte nel loro locale.

" Questa è la tua bandiera! „

Nel marzo e nell'aprile, mentre le rivendicazioni francesi alla Conferenza di Parigi incontravano difficoltà e l'appoggio dell'Italia era necessario, si osservò che il contegno dei francesi era mutato. Il minimo incidente non era da registrarsi, nè da deplorarsi. Messi in salvo i frutti della vittoria, tornammo alla vecchia musica. Sorvoliamo sui particolari delle oscenità fatte alle nostre donne ed alle ragazze per le vie e dalle finestre delle caserme; cancelliamo la bruttura di un disegno osceno dipinto sulla caserma di via Parini, abitata da francesi, con sotto una scritta tedesca, prospiciente alcune case ove abitano oneste donne e ragazze. Menzioniamo, alla sfuggita, casi ove soldati francesi si presentavano nudi alle finestre; così pure casi di numerosi soldati che, venendo a sera, ubbriachi, da Sussak, ripetevano due parole in croato apprese colà: « Svinca talianska » (porca italiana); ed infine non diamo troppa importanza al tipico caso di quella signorina fiumana che esponeva sul balcone il tricolore italiano e d'improvviso si vedeva di fronte, ad una finestra, un soldato francese esporre un paio di mutande sporche e si sentiva gridare: « Questa è la tua bandiera! ». Tutte queste villanie, offese, provocazioni la popolazione fiumana soffriva fremendo e fiduciosa nella sua fede che a Parigi sarebbe stata fatta giustizia.

Venne il 29 giugno, giorno della festa della pace francese. Un grosso gruppo, una trentina di soldati francesi, percorreva le vie principali al grido: « Viva la Jugo-Slavia, abbasso l'Italia! ». Vi fu una reazione nella cittadinanza. Il giorno seguente, quando un soldato

francese strappò dal petto della signorina fiumana Vittorina Gebraz la coccarda tricolore italiana e la calpestò, la reazione della cittadinanza fu viva, violenta. Il suo più caro sentimento era stato offeso villanamente. Poi venne la provocazione dei 4 corsetti dei tre soldati francesi ubbriachi, che tirarono contro la folla. Il resto è noto; ciò non è ancora tutto noto; si potrà dire più tardi. Non possono dire se la Commissione interalleata prenderà quale premessa i fatti su esposti, per giudicare in fine, soltanto chi è l'attuoco della base francese. Specialmente su esso si sofferma il *Temps* di Parigi, ignorando forse tutto quanto precedette. La città, tranquillissima, accolse con animo sereno il processo internazionale che le si fa fidente che la Commissione dei generali, scevra di ogni pregiudizio, oggettivamente esaminerà tutti i fatti che fecero esplodere il vivo risentimento dei fiumani contro le violenze continuate nei nove mesi, le provocazioni e le offese da parte di chi i fiumani considerarono fratelli, e come tali volevano amati e rispettati.

La conferenza dei vescovi

Stamane a Zagabria venne inaugurata la conferenza di tutti i vescovi cattolici della Jugoslavia. Fra gli argomenti che tratterà la conferenza c'è la conclusione di un nuovo concordato col Vaticano, non considerando l'Episcopato jugoslavo più valido il concordato esistente fra la Serbia e il Vaticano. L'argomento principale della conferenza è quello di prendere posizione contro il movimento rivoluzionario del basso clero cattolico jugoslavo, di cui una larga parte vuole radicali riforme, fra le quali l'abolizione del celibato dei preti, l'emancipazione dall'autorità vescovile in questioni non dogmatiche, il diritto di portare la barba e infine il diritto di vestire in borghese quando il prete non è occupato nelle funzioni del suo ministero. **F.**

66

Tanti per l'appunto. Non uno di più, non uno di meno. Il Fascio che strinse nelle sue mani le forze d'Italia e le spinse dove la fatuità dei suoi componenti gli suggerivano di cacciarle, il Fascio terribile si è ridotto appena ad un numero doppio di quei 33 tiranni che spadroneggiarono e rovinarono una sola città: Atene. Il doppio per l'appunto di quel simbolico 33 che segna il numero caratteristico della Massoneria, sua padrona.

Le pietose confusioni dei giornali amici che mettono con gran pompa in evidenza i 111 voti raccolti dalla opposizione al Ministero, non servono a celare l'amara verità. I fascisti sono 66. Se hanno confuso nell'urna il loro voto con essi, nulla hanno a spartire con essi gli altri 45 che hanno votato contro il Ministero. I socialisti ufficiali sono stati i più aspri e feroci avversari del fascismo; i socialisti indipendenti, con Enrico Ferri, gli hanno anche da ultimo sferzati senza misericordia. Ed è pietoso che per poter gridare: 111! i superstiti del fascismo non arrossiscano di nascondersi dietro il paravento di coloro ch'essi hanno mille volte proclamato i traditori della patria. Segno anche cotesto dei sistemi spirituali del Fascio. Per strappare un applauso — almeno un applauso — i Fascisti non hanno temuto nella seduta di lunedì di gridare: Viva Orlando! Ma Orlando, ai tempi ch'essi spadroneggiavano nella dittatura Cadorna, e il ministro degli Interni, fedele alle libertà, nobilmente si opponeva, Orlando era allora il Malvy d'Italia.

Vero è che i Fascisti credevano allora di salvare l'Italia, come credono — od ostentano di credere — d'esserlo ora. E si richiamano infatti alle elezioni. Alle elezioni — si capisce — fatte con la riforma elettorale, perchè nella libertà e nella sincerità delle elezioni deve essere il loro trionfo. E' l'ultima illusione. E la sola differenza dalle infinite altre che quei cari signori hanno sempre carezzato sta in questo solo: che le altre hanno rovinato il paese, cotesta rovinerà loro stessi.

Per persuadersene basta guardare quello che avverrà in Piemonte. I nostri fascisti sono sette, e ne vogliamo qui trascrivere il nome per la storia: Bevione, Campana, Danco, Giretti, Milano, Mirafiori, Molina. A collegio uninominale uno, o al più due di essi si potrebbero ancora salvare per ragioni di clientela personale. Con lo scrutinio di lista sono tutti liquidati. Perchè come e dove trovare in Piemonte una Provincia che li voti, schiacciati come saranno fra i socialisti ufficiali, il Partito popolare e le frazioni borghesi che non hanno voluto la guerra, o se l'hanno voluta, non hanno mai partecipato alla settarietà dissolvitrice degli uomini del Fascio! Peggio ancora: la grande maggioranza dei deputati piemontesi ha votato in modo diverso da essi. Nessun deputato che abbia coscienza del suo voto — ch'è stato di liquidazione del Fascio — potrà dunque consentire di essere frammischiato in alcuna lista con essi. Anche perchè sanno che non lo consentirebbero gli elettori. Poichè gli elettori — qualunque sia il partito cui appartengano, qualunque sia il pensiero che hanno avuto sulla guerra — in una cosa si trovano tutti d'accordo: nel volere l'Italia per sempre redenta dagli uomini del Fascio.

Ecco i superstiti:

Agnelli, Appiani, Arrivabene, Artom, Basini, Bevione, Borromeo d'Adda, Callaini, Cao Pinna, Celesia, Chiaradia, Ciccotti, Cotugni-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Campana, Cermenati, Danco, De Amicis, De Capitani, De Vito, Di Mirco, Di Caporiacco, Di Mirafiori, Di Scalea, Drago, Faustini, Federzoni, Gallenga, Gasparotto, Girardini, Giretti, Gortani, Hierschel, Lauducci, Loero, Malcangi, Marcello, Marchesano, Marilli, Maury, Mazzolani, Medici, Miari, Molina, Mondello, Morelli, Gualtierotti, Morpurgo, Negrotto, Nofri, Pacetti, Pais Serra, Raimondo, Riccio V., Romanin Jacur, Rosadi, Rota, Salandra, Salvemini, Sandrini, Sarrocchi, Scalori, Schanzer, Stoppato, Lengnani, Sitta, Somaini, Tasca, Venino.

I nuovi stipendi dei maestri

Roma, 15, notte.

Ecco la tabella dei nuovi stipendi ai maestri: Insegnanti straordinari L. 3000; insegnanti ordinari dopo un triennio di prova, L. 3600, dopo 6 anni L. 4000, dopo 12 anni L. 4200, dopo 16 anni L. 4500, dopo 20 anni L. 4800, dopo 25 anni L. 5000. E' poi stabilita una indennità di residenza variabile in base al numero degli abitanti di ciascun Comune. Tale indennità è così stabilita: Comuni da 5001 a 10.000 abitanti, L. 200; da 10.001 a 20.000 id., L. 300; da 20.001 a 30.000, L. 400; da 30.001 a 50.000, L. 500; da 50.001 a 100.000, L. 800; da 100.001 a 200.000, L. 1000; da 200.001 in più L. 1200. A queste indennità è poi da aggiungere L. 120 per caro-viveri. Queste tabelle erano già state fatte approvare all'on. Berenini, ed il relativo decreto era stato già controfirmato quando scoppiò la crisi ministeriale. Il nuovo ministro, onorevole Baccelli, ha ora ottenuto dal Presidente del Consiglio, on. Nitti, il consenso per dar corso al decreto senza preventivo esame da parte del Parlamento.

Per il grave incidente di Sestri Ponente

Ci scrivono da Sestri Ponente, e ben volentieri prendiamo nota per imparzialità giornalistica, che l'incidente in cui perdette la vita il signor Manlio Fedi si svolse in circostanze diverse da quelle frettolosamente riferite dai cronisti e che saranno messe in chiaro dalla giustizia. Il Fedi — ci scrivono — era assai amato dai suoi compagni di lavoro; e la sua tragica scomparsa, mentre ha reso desolata la sua famiglia, lascia un lungo rimpianto fra quanti lo conobbero.

Il bilancio provvisorio alla Camera

Dichiarazioni di Nitti sulla riforma elettorale

Roma, 15, notte.

La seduta si annunzia completamente tranquilla. Le tribune sono scarsamente affollate. Al banco dei ministri siedono gli on. Schanzer, Tedesco, Mortara, De Nava, Albricci. La seduta comincia alle 15,5.

DI GIORGIO ha preso atto delle dichiarazioni fatte l'altro giorno dal ministro della guerra ma insiste sulla necessità della elaborazione di un programma concreto per il nuovo ordinamento dell'esercito. Si augura che i nostri delegati possano ottenere a Parigi giusta soddisfazione alle nostre legittime rivendicazioni con la eliminazione di quei contrasti che, in questo momento, sembrano minacciare così fieramente quell'alleanza tra le due Nazioni latine, che pareva destinata a essere imperitura. Conclude dichiarando che dell'atteggiamento, che di fronte alle nostre legittime aspirazioni terranno gli Alleati, la Nazione terrà il dovuto conto, non per intessere vecchie fole o stringere alleanze innaturali ma per acquistare l'indipendenza del cuore e non sottoporre più la realtà del nostro interesse ad astratte idealità (*vive approvazioni, applausi*).

AGNELLI trova che non possa andare esente da censura l'azione della nostra passata Delegazione a Parigi in quanto riescono incomprensibili i metodi cui si ispirò nelle lunghe trattative e nelle relative trattazioni e le ragioni per le quali si è tenuta lontana da qualunque contatto diretto o indiretto con una parte della stampa che avrebbe potuto concorrere alla formazione di un ambiente a noi favorevole. Lamenta che la Delegazione non abbia cercato, per superare le difficoltà che alle nostre aspirazioni venivano opposte dalle Nazioni maggiori, di mettersi alla testa dei popoli minori e di avere con essi contatti duraturi e fecondi. Chiede al Governo di fare conoscere quali siano le direttive che intende di seguire in materia di politica doganale invitandolo a non avere eccessivo riguardo ad interessi creati artificiosamente durante la guerra. Conclude esprimendo la fiducia che, mercè la salda unione di tutti i suoi figli, l'Italia possa avere, anche nel campo economico quell'avvenire di cui il contegno eroico del suo popolo, durante la guerra, l'ha mostrata degna. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

TOSCANELLI afferma che unico mezzo per riparare i danni risentiti dal bilancio dello Stato e dal bilancio della Nazione per i forti oneri di guerra è quello della produzione di una maggiore ricchezza sia nel campo industriale sia in quello agricolo. Rileva che nell'epoca precedente alla guerra dopo uno sforzo di 50 anni mentre l'industria, nonostante il regime protezionista, non dette tutti quei risultati che si attendevano, l'agricoltura, mercè l'attività delle nostre classi agricole, con pochissimi mezzi, ha dato larghissimi risultati. E' convinto, in base alle esperienze del passato, della possibilità di ottenere dall'agricoltura, con mezzi relativamente limitati, sempre maggiori frutti. Occorre però che il Governo rivolga le maggiori cure ed imprima maggiore efficacia all'istruzione agraria. Afferma che la difficoltà maggiore di trasformare l'agricoltura, dipende dallo scarso reddito netto del capitale investito nella terra in confronto del reddito lordo.

Così essendo, la proposta della terra ai contadini non risolve il problema in quanto condurrebbe soltanto ad un mutamento di proprietari della terra ma non ne aumenta il reddito.

Nota pure che quando si parla di terre incolte in Italia si esagera grandemente in quanto si comprendono terre che per speciali esigenze sono tuttora a coltura estensiva il numero di queste va diminuendo sopra tutto col progredire delle bonifiche le quali però procedono per necessità lentamente e richiedono l'opera di parecchie generazioni. Afferma la necessità di riordinare, unificandolo, il credito fondiario, che non dovrebbe avere, come base assoluta, l'ammortamento. Vorrebbe imitati gli istituti di credito fondiario dell'America e dell'Inghilterra notando come in quest'ultimo Paese la proprietà agricola trova credito al saggio dell'uno e mezzo per cento.

Accennando all'imposta sul capitale, vorrebbe che, per quel che riguarda la proprietà terriera, le si desse il carattere di una imposta di affrancamento fondiaria come lo ebbe in Inghilterra nella legislazione di Roberto Peel dopo le guerre napoleoniche. Concludendo esprime il voto che l'Italia agricola possa avere la certezza che nel Governo vi sono uomini ai quali stanno veramente a cuore le sorti della nostra agricoltura. (La fine del discorso è accolta da calorosi applausi da tutte le sinistre. Numerosissimi deputati, fra cui il ministro Visocchi, gli onorevoli Giolitti e Bertolini, vanno a congratularsi con l'oratore).

BIANCHI Vincenzo rileva che dall'armistizio in poi un senso generale di malessere si è diffuso nel nostro Paese. Di esso ravvisa la causa nella nostra impreparazione alla guerra, nelle delusioni provate dopo la vittoria ma principalmente nella enorme ingordigia di coloro che della guerra fecero argomento di malsane speculazioni. Rileva che il carovita della vita determinò l'aumento di salari e di stipendi e questi determinarono l'inasprimento di quello. A proposito delle agitazioni degli impiegati, che anche oggi non accennano a finire, esorta il Governo a prevenirle, provvedendo tempestivamente, provvedendo secondo equità e giustizia. L'oratore si augura che per tal modo sia dato di evitare lo sciopero minacciato dai segretari e dai medici comunali. A proposito di questi afferma il dovere dello Stato di provvedere di accordo coi Comuni per modo che non abbiano più a lamentarsi stipendi minimi, che tuttora esistono e che sono veri stipendi di fame. Lamenta che dei provvedimenti adottati a favore dei combattenti anche oggi la maggior parte di questi ancora attende i promessi benefici. Moltissimi invalidi di guerra, molte famiglie di caduti ancora attendono la pensione, che loro spetta e si tratta, nella maggior parte dei casi, di poveri contadini.

LIBERTINI Gesualdo trae argomento dal disegno di legge sull'esercizio provvisorio per esporre alla Camera i concetti che aveva formulati in un ordine del giorno che aveva presentato nella discussione sulle comunicazioni del Governo. Se vi è un mezzo per ottenere che il Paese esca dalla grave crisi che lo travaglia questo mezzo è la intensificazione della produzione e la diminuzione delle importazioni; rendendoci così indipendenti dall'estero nella misura più larga possibile. Conclude affermando che come dopo la immeritata sventura di Caporetto il programma dell'Italia fu resistere, così oggi, dopo la gloriosa vittoria, proposito del Governo e del Paese deve essere produrre! (*Vive approvazioni*).

MAURY lamenta che questa discussione debba aver luogo affrettatamente, poichè questa sarebbe la sede più acconcia per sindacare e discutere tutto l'indirizzo del Governo, tanto più che nel periodo della guerra questo sindacato non ha potuto aver luogo. Si augura che la politica agraria del dopo guerra si uniformi fin dai suoi inizi contrariamente a quanto avvenne sin qui indirizzata a fini precisi e positivi. Riferendosi poi ad una interruzione da lui fatta ieri al discorso del presidente del Consiglio, afferma che Matteo Renato Imbriani non limitò le sue aspirazioni italiane alla redenzione di Trieste e di Trento ma sostenne invece sempre il completo programma delle rivendicazioni adriatiche compreso Fiume e la Dalmazia. Similmente Giovanni Bovio auspicava un'Italia che si estendesse lungo l'Adriatico fino alle Bocche di Cattaro; e augura che qualunque sia l'esito degli attuali negoziati non sia dimenticato il monito dei grandi patrioti italiani. (*Approvazioni, congratulazioni*).

CELESIA afferma che egli ed i suoi amici ritengono improbabile la riforma della legge elettorale. In coerenza a tale principio ha presentato un emendamento al disegno di legge in discussione, che limita a due mesi l'esercizio provvisorio, salvo proroghe, e ciò anche in vista della diceria che la Camera sia per sospendere le proprie sedute. (Interruzioni, denegazioni). Celesia aggiunge: Avevate detto che si sarebbe discusso l'esercizio provvisorio dopo la riforma elettorale; invece avete fatto il contrario. Vedremo ciò che avverrà. Intanto si parla di sospensione della seduta della Camera.

GRAZIADEI. — Arrivi in ritardo. Da due ore è stato deciso che non vi sarà più sospensione di seduta.

CELESIA. — Tanto meglio: noi saremo al nostro posto fino alla fine.

NITTI, presidente del Consiglio, crede opportuno rispondere immediatamente all'on. Celesia. Avrebbe dovuto, dopo esaurita la presente discussione, recarsi in Senato, ed in questo caso avrebbe dovuto pregare la Camera di sospendere per qualche giorno i suoi lavori, ma poichè, in seguito a sua richiesta, quel Consesso consentì a differire la propria convocazione, nella vista che immediatamente, dopo l'esercizio provvisorio, si inizi la discussione della riforma elettorale; ritiene che questa prima dichiarazione varrà a dissipare qualsiasi dubbio in proposito. Dopo questa sua dichiarazione ritiene pure che l'emendamento col quale si vuol limitare a due mesi l'esercizio provvisorio non sarà mantenuto. In ogni modo il Governo non potrebbe accettarlo non solo per ragioni amministrative e contabili, che altra volta furono esposte in questa Camera, ma anche perchè il Governo non avrebbe il necessario prestigio morale, soprattutto di fronte all'estero, quando dal Parlamento gli venisse una manifestazione di così scarsa fiducia. Confida dunque che l'on. Celesia non insisterà nel suo emendamento; in ogni modo confida che la Camera darà ad esso voto contrario. (Approvazioni).

GIRETTI, premesso che il programma dell'on. Nitti contiene postulati, una buona parte dei quali non può non raccogliere la generalità dei consensi, attende di vedere se ad esso il Governo saprà far corrispondere i fatti. Approva il proposito di apporre una straordinaria imposta sul capitale. E' invece contrario al progetto di elettrificare varie migliaia di chilometri di ferrovie. Conclude dichiarando che non sente oggi di poter votare la fiducia nel Governo. Si augura però che possa in seguito, con la sua opera, dargli motivo di modificare il suo atteggiamento ed il suo voto. (Approvazioni, congratulazioni).

Il PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Maffi. (Voci: Chiusura). Il Presidente pone a partito la chiusura. (E' approvata). La seduta termina alle 20,25: domani seduta pubblica alle 15.

Com'è composta la maggioranza

Voci che corrono...

Roma, 15, notte.

La Camera condurrà domani a termine la discussione sull'esercizio provvisorio e dopo domani inizierà la discussione sulla riforma elettorale. I lavori parlamentari procedono al galoppo e viene meno la breve sospensione per un momento ventilata, delle sedute della Camera. La sospensione fu prospettata in seguito alla supposizione che il Senato intraprendesse ora la discussione sulle comunicazioni del Governo. La presenza del Governo al Senato avrebbe resa impossibile la continuazione dei lavori della Camera. Avendo il Senato rinviato oggi i suoi lavori rimandando a dopo le vacanze della Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo, il Governo rimane libero e può assistere alle sedute della Camera. Perciò i lavori proseguiranno a Montecitorio senza interruzioni. La riforma elettorale potrebbe quindi essere discussa ed approvata entro luglio, ma bisogna tener conto di un possibile fattore nuovo, cioè l'intervento nelle discussioni della Camera della questione della pace. Si prevede il ritorno a Roma dell'on. Tittoni alla fine della prossima settimana per comunicazioni alla Camera di carattere decisivo sui negoziati di Parigi. Orbene, tali comunicazioni, se sono destinate ad avvenire, potrebbero aprire l'ignoto anche sull'ordine dei lavori parlamentari. Per ora, il Ministero si propone di tenere aperta la Camera fino a riforma elettorale approvata, cioè per tutto il mese di luglio.

All'agitata seduta di ieri è succeduta oggi una tranquilla giornata parlamentare completamente dedicata alla discussione sull'esercizio provvisorio. Domani sera la Camera accorderà al Ministero 5 mesi di respiro nel senso che il Ministero avrà, nel corso di questi cinque mesi, la possibilità, se gli eventi lo consiglieranno e se la Corona accorderà il preciso consenso, di far morire di morte violenta la Camera mediante un decreto di scioglimento che precederebbe le elezioni generali. Nei corridoi di Montecitorio si facevano oggi sentire le ripercussioni del voto politico di ieri. Esso veniva analizzato in ogni senso. L'analisi più esatta, dal punto di vista dell'atteggiamento dei vari partiti verso l'on. Nitti, è senza dubbio quella compiuta da un autorevole parlamentare, il quale, passando attraverso al lambicco dei partiti il voto di ieri, ha ottenuto le seguenti cifre di carattere definitivo. La maggioranza ministeriale è composta dai seguenti elementi: Giolittiani 152, radicali 44, conservatori 35, cattolici 62, riformisti 9, repubblicani 3, ex-Intesa 3, socialisti 1. La minoranza antiministeriale, a sua volta, risulta così composta: Conservatori 51, socialisti ufficiali 27, radicali indipendenti 11, repubblicani 9, riformisti 7, cattolici 2.

Nei corridoi della Camera si parlava pure oggi della notizia, non confermata — anzi smentita dal Governo — dell'incarico, che si affermava essere stato dato a Gabriele D'Annunzio, di dirigere i servizi aeronautici civili ora dipendenti dal Ministero dei trasporti. La notizia, pubblicata da un giornale romano, era sembrata alquanto strana tanto dal punto di vista ministeriale come da quello del poeta. Quest'ultimo ha detto e scritto cose atroci intorno all'on. Nitti dal giorno in cui venne a profilarsi la salita al potere dell'attuale presidente del Consiglio. Si parla bensì di rapporti epistolari mantenuti dall'on. Nitti dopo i primi attacchi del poeta. L'on. Nitti e D'Annunzio sono infatti compagni di studio ed amici di giovinezza, ma non è meno vero che Gabriele D'Annunzio scrisse recentemente in senso anche più violento contro l'on. Nitti. Così un incarico governativo dato a D'Annunzio e da questi accettato si presterebbe a commenti estremamente acri. Il poeta ne uscirebbe assai diminuito. Quanto all'on. Nitti si potrebbe ingenerare l'impressione che egli si fosse impaurito dell'assalto dannunziano. Comunque, rimanendo nel campo dei fatti, si può dire che la notizia pubblicata viene dal Governo smentita. Non si nega che a Gabriele D'Annunzio venga lasciata piena libertà di valersi per l'organizzazione di alcuni raids e specialmente di quello Roma-Tokio, dei nostri campi di aviazione e del materiale di Stato; ma nessun incarico ufficiale per direzione di servizi gli è stato dato. Mi sono rivolto per autentiche informazioni in proposito alla cortesia del ministro dei trasporti on. De Vito, il quale, tra parentesi, è un vecchio amico del poeta. Il ministro mi ha testualmente risposto: «Il Consiglio dei ministri non ha avuto ancora occasione di occuparsi di alcuna nomina».

Infine a Montecitorio si sussurra di un possibile importante incarico governativo ad un deputato socialista che in una recentissima occasione ha dimostrato sentimenti benevoli verso il ministero Nitti. Le mansioni da affidarsi al deputato socialista dovrebbero svolgersi nelle terre liberate, ma si tratta di voci ancora vaghe. Non è detto che questa rosa con qualche spina debba sbocciare. **S.**

Il Senato sarà convocato a domicilio

Roma, 15, notte.

La seduta è aperta alle ore 16. Si discute brevemente e si approva il disegno di legge concernente i provvedimenti per combattere la tubercolosi.

BETTONI propone che la discussione sulle comunicazioni del Governo sia abbinata a quella sull'esercizio provvisorio. NITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda che la Camera dei deputati esaurì ieri la discussione sulle comunicazioni del Governo e ha cominciato oggi quella sull'esercizio provvisorio. E' grato al senatore Bettoni della proposta che ha fatto, la quale riveste un carattere di grande opportunità e si rimette alla decisione del Senato.

PRESIDENTE. — Mette ai voti la proposta del senatore Bettoni (è approvata). Sarà poi fissato il giorno della riconvocazione del Senato.

Il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta alle ore 17,30.

L'amnistia per gli abitanti della Tripolitania

Roma, 15, notte.

Sarà concessa l'amnistia per tutti i reati di indole politica e per i reati comuni commessi anteriormente al primo giugno 1919 nella Tripolitania in occasione e per causa dei movimenti politici verificatisi in detta Colonia.

La sezione cremonese

del partito popolare italiano chiede un'inchiesta sui responsabili della politica di guerra

Cremona, 15, sera.

La Sezione di Cremona del Partito popolare italiano, riunita in assemblea, dopo aver fatto plauso ai propri delegati per la loro opera svolta al Congresso di Bologna e per il voto in favore dell'intransigenza assoluta, presi in esame i deliberati del Congresso e quelli più recenti della Direzione del partito, e richiamata la disciplina dell'intransigenza che, se regola la condotta degli elettori, tanto più deve regolare quella degli eletti, ponendo in stretta correlazione quelle che devono essere le funzioni di un partito schiettamente popolare e del lavoro con le necessità nuove della vita politica, economica, sociale del nostro Paese e di tutti quelli usciti dal disastro della guerra, ha fatto voti che, per quanto riguarda un'immediata azione, quale è oggi invocata giustamente dalla coscienza e dalla volontà delle masse, il Partito popolare italiano sollecita, con motivazioni proprie, da parte delle organizzazioni operaie cristiane, in piena solidarietà con le manifestazioni che il proletariato internazionale farà contro la pace di Versailles e afferma la decisione di coordinare la propria attività con quella di tutte le correnti continentali che mirano a una revisione, con il diretto intervento delle forze popolari, del Trattato stesso. Ha deliberato pure che il Partito faccia un'intensa campagna perchè subito si provveda alla smobilitazione di tutte le truppe e di tutti gli ufficiali, anche di grado superiore, che non sono più assolutamente indispensabili alla difesa del Paese, e perchè insieme a queste forze vengano pure ridotte; con un'amnistia completa, alla vita civile e nazionale quella di tutti i cittadini detenuti per ragioni politiche e militari. Si è invitato la Direzione del partito a procedere, a mezzo delle Sezioni, alla costituzione in ogni Comune di «Comitati di difesa popolare», composti di soli cittadini che vivono di mercede (salario o stipendio), e che non possono disporre di mezzi d'immediata rivalsa contro il rincaro della vita, per premere sulle Autorità competenti a fissare i giusti prezzi dei generi e delle merci di prima necessità, e per controllare direttamente se l'osservanza dei prezzi è rispettata.

In base ai deliberati di Cremona, il Partito popolare italiano dovrebbe esigere, conformemente alla volontà mondiale, resa in tal senso sempre più manifesta, che anche in Italia si proceda ad una rigorosa inchiesta da parte di giudici designati dal popolo, su tutti gli atti compiuti dagli uomini di Governo, responsabili della politica di guerra, reclamando che ai giudici vengano consegnati gli Archivi di Stato, per aver tutti gli elementi di giudizio, e che ai giudicandi sia sospeso il diritto di prendere parte alla vita pubblica fino a che l'inchiesta non abbia emesso il suo verdetto.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino).

L'americano e la ragazza dai passi perduti — Episodi dei tumulti degli scorsi giorni — La condanna di un albergatore — Otto quintali di burro

Un ricco americano, ritiratosi a pacifica vita, dopo buoni affari ed una vita laboriosa ed attiva, si compiacque di rallegrare la solitudine un po' melanconica del suo ancor fiorente tramonto col sorriso e le grazie di una ragazza, dai profondi occhi neri da gitana, ma pure come un'autentica gitana non troppo fedele. La ragazza, infatti, per ricompensa dell'ospitalità usatale con larga generosità dal vecchio americano organizzò, con una banda di giovani amici, una incursione nell'alloggio, incursione che non ebbe esito completamente fortunato, per il fortuito intervento di una guardia, ma che però recò un danno al vecchio signore di circa duemila lire. Il Tribunale, dove il processo riecolse sullo stesso banco la piccola comitiva, caratteristica combriccola di giovanotti e ragazze dedite all'equivoca vita, condannava, dopo vivace discussione e scene di pianto e di disperazione da parte degli imputati, Gallo Maddalena e Barberis Paolo ad un anno di reclusione; Pratis Mario e Vezzetti Giuseppe ad un anno e 3 mesi; Dughera Luigi, ricettatore, ad un anno e 6 mesi, 500 lire di multa ed un anno di vigilanza. Assolveva Bottaro Maria. A tutti, meno al Dughera, concedeva il condono di quattro mesi.

Presidente: Mussi-Isnardi; P. M.: Radicati; P. C.: avv. Poddigue; Difesa: avvocati Nasi, Pavesio, Abratè e De Agostini; Canc.: Pesso.

***

Arrestati durante i tumulti del 6 e 7 luglio pel caro-viveri, venivano oggi condannati per direttissima: 1.o Giovanni Forno, che in un assembramento in via XX Settembre angolo via Garibaldi oltraggiò gli agenti gridando: Abbasso la sbirraglia! Gli fu trovato indosso una canzone bolscevica: «La canzone della Neva». Fu per oltraggio condannato a 10 giorni di reclusione. (Difesa: avv. Gherardi). 2.o Bosco Luigi, elettricista, fu sorpreso mentre tentava scassinare una pizzicheria in via XX Settembre, e gli furono sequestrate addosso scatole di conserva e di salami. Egli affermò che era intento invece ad aiutare il padrone a chiudere il negozio, quando il delegato Norcia lo sorprese; e che le scatole gli erano state date dal padrone stesso per compenso. Fu condannato a mesi 10 di reclusione. (Difesa: avv. Roccarino). 3.o Del Ponte Bartolomeo, operaio, fu arrestato perchè ubbriaco di Chianti, che egli aveva imposto in un negozio di vendere a due lire il fiasco; oltraggiò le guardie municipali accusando un brigadiere di essere lui ubbriaco. Fu anche sorpreso mentre incitava la folla a sfondare la porta di un negozio di pollame e uova in via Mazzini. Fu condannato a tre mesi e giorni 15. (Difesa: avv. Nasi).

Presidente: Monti; P. M.: Moretti; Cancelliere: Scorza.

***

Alquanto tempo fa, gli agenti della squadra mobile penetravano a tarda notte, con manovra abilmente strategica, nell'interno del Ristorante Lagrange introducendovisi da una camera del primo piano. Vi trovarono diverse persone d'ambo i sessi intente a giuocare ed a cenare. La Questura era stata avvisata di questi continui abusi... d'esercizio da ripetute lettere anonime. Il proprietario fu denunciato all'Autorità giudiziaria e dal Pretore urbano condannato alla multa di lire mille. Appellò, ed il Tribunale gli ridusse la pena a lire cinquecento.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Moretti — Difesa: avv. E. Mollard.

***

Il negoziante Ala Giuseppe fu imputato di omissione di denuncia di otto quintali e mezzo di burro, come già ne faceva obbligo il recente decreto del sindaco. L'Ala si difese dicendo che egli, dovendosi assentare da Torino per affari, incaricò il custode del frigorifero dove il burro era depositato di fare la denuncia. Questi disgraziatamente se ne scordò. L'avv. Goria-Gatti sostenne poi che il decreto del sindaco è illegale, perchè non ha potere di ordinare denunzie di derrate e merci, le quali denuncie possono solo essere ordinate dal Commissario generale degli approvvigionamenti. Che se poi tale decreto dovesse rientrare in quelle misure di polizia urbana o per l'igiene che gli sono demandate, l'inosservanza ad esso non può essere punita che come una sola contravvenzione, che può essere purgata anche con una oblazione. Il Tribunale non convenne nè nella tesi giuridica, nè nella versione del fatto data dall'imputato e lo condannò, per negligenza, a giorni cinque di detenzione.

Presidente: Monti; P. M.: Moretti; Difesa: avv. Goria Gatti; Cancelliere: Scorza.

Un grosso furto alla Camera del lavoro di Milano

Milano, 15, notte.

Questa notte nei locali della Camera del lavoro nella sede della sezione milanese della Federazione nazionale metallurgica, è stato commesso un audace furto. Al primo piano dei locali della Camera del lavoro, in via Manfredo Fanti, si trova la sezione milanese della Federazione metallurgica italiana. In uno degli uffici della sezione era infissa nel muro una piccola cassaforte di ferro che ieri sera conteneva 45.000 lire. Stamane, però, coloro che si recarono a riaprire gli uffici hanno avuto la poco gradita sorpresa di non trovare più la cassaforte, che era stata con molta accuratezza e sapiente operazione trasportata via.

FOSFOLEINA ISNARDI

Emulsione d'Olio puro d'oliva con glicerofosfati di calcio e con lecitina. Per bambini e per adulti. Ricostituenti indispensabili in ogni forma di deperimento organico e postumi di malattie infettive. Raccomandate da tutte le autorità mediche.

OLIO ISNARDI MEDICINALE

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Pietro Isnardi - Oneglia

MALATTIE GENITO-URINARIE (Blenorragia)

Guarigione: sicura, rapida, radicale, indolora

Iniezione uretrale

AGON

a base di «ARGIRINA» (ossiacidalbuminato d'argento)

Nuovo rimedio scientifico italiano, di sicura azione antigonococcica, il più energico ed il più indolore fra i preparati finora conosciuti, su ricetta del prof. Piccardi della R. Università di Torino.

Per posta L. 13.40.

Trovasi presso le buone farmacie

Giudizio di un valoroso specialista

Torino, 29 giugno 1919.

Mi faccio premura rendere noto alla S. V. che ho sperimentato l'ARGIRINA e l'AGON in moltissimi processi blenorragici di ambo i sessi, e non ho che a lodarmi di tali preparati sotto ogni rapporto ottimi. Le assicuro che nella mia clinica non mancherò mai di ricorrere a tali loro preparazioni, che finora sempre mi diedero risultati ottimi.

F.to Dott. Comm. M. LATTES
Via Principe Amedeo, 11, TORINO.

Prodotti AGON
Torino, 16, Via Botero

«Letteratura e campioni gratuiti ai sigg. medici».

"F. I. A. T."

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale nominale L. 200.000.000 - Versato L. 100.000.000

Aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 200.000.000

Emissione di 500.000 Azioni riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti in data 28 Giugno 1919, omologata dal Tribunale di Torino in data 7 Luglio 1919 vengono offerte in opzione agli Azionisti N. 500.000 azioni per l'aumento di capitale da Lire 100.000.000 a Lire 200.000.000 alle seguenti condizioni:

1.o Le 500.000 nuove azioni sono tutte offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova contro una azione vecchia.

2.o Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Luglio 1919.

3.o Il diritto di opzione verrà esercitato dal 16 a tutto il 26 Luglio 1919. Trascorso detto termine gli Azionisti si intenderanno decaduti dal diritto d'opzione.

4.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato alla pari in L. 200 da versarsi integralmente all'atto dell'opzione.

5.o Gli Azionisti dovranno presentare alle Banche sotto indicate le azioni vecchie elencate in apposita distinta (Mod. A) in doppio esemplare, firmata e datata dall'Azionista e portante il suo nome, cognome ed indirizzo, la quantità, il taglio ed i numeri delle azioni presentate.

6.o Le azioni vecchie presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento di capitale e l'esercitato diritto di opzione.

7.o Contro versamento delle L. 200 per azione, di cui al N. 4, gli Azionisti riceveranno certificati provvisori al portatore rappresentanti le nuove azioni.

8.o Il diritto di opzione potrà essere esercitato presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Credito Italiano: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
Banca Italiana di Sconto: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banco di Roma: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banca A. Grasso e Figlio: Torino, via Santa Teresa, N. 14.
Banca Fratelli Ceriana: Torino, Via Lagrange, N. 2.

Torino, Luglio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NB. — Hanno diritto all'opzione anche le azioni rappresentate da certificati provvisori di qualunque emissione, nonchè le azioni delle cessate Società Ferriere Piemontesi già Vandel e C., Industrie Metallurgiche Torino, ed Officine già F.lli Diatto, avvertendo però che queste ultime azioni per poter esercitare il diritto d'opzione debbono, entro il 26 Luglio corrente essere presentate per il cambio in azioni Fiat alle sedi di Torino delle Banche sopraindicate. Trascorso detto giorno queste azioni si intenderanno decadute dal diritto d'opzione.

"ILVA"

Anonima Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 inter. versato

Pubblica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

Interesse nominale: 5,50 0/0, effettivo 6,67 0/0 oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

1. E' aperta dal 1.o luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA».

2. Le obbligazioni, offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5 1/2 annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1.o luglio 1919.

3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo L.it. 970 ciascuna, più interessi 5 1/2 per cento dal 1.o luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.

4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono garantiti con ipoteca sugli stabilimenti siderurgici sociali.

5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari, entro venti anni, per estrazione a sorte, in conformità del relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno a partire dall'ottobre 1919.

6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori per tutte quelle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» e «Piombino».

7. La sottoscrizione ed il cambio, come sopra indicati, sono aperti presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli enti bancari sottoscritti, costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCA ITALIANA di SCONTO — BANCO di ROMA — SOCIETA' GENERALE per lo SVILUPPO delle INDUSTRIE MINERARIE e METALLURGICHE — MAX BONDI e C. — ZACCARIA PISA.

QUESTA SOTTOSCRIZIONE SI CARATTERIZZA

I. Per il suo alto rendimento: 6,67 per cento.
II. Per la sua solida garanzia ipotecaria rappresentata da tutti gli stabilimenti siderurgici dell'«ILVA», i quali sono calcolati in bilancio al prezzo dell'ante guerra.
III. Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919, col realizzo di L. 30 di utili su ogni obbligazione.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1. Colazione L. 3: minestra, un piatto guarnito, frutta, vino. — Dieci tagliandi per colazione L. 28. — Pensione mensile da L. 140 — Camere da L. 3 in più.

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO
CUORGNE' (Diretto dai Salesiani di D. Bosco)
In questi mesi di vacanza si ricevono alunni per villeggiatura e ripetizione. Posizione climatica ottima - Trattamento di famiglia.

SALDATURA AUTOGENA
in ferro, bronzo, ottone, ghisa, alluminio, ecc., ecc. - Riparazioni eseguite in giornata - Lavori in serie - Specialità per motori automobili ed aeroplani.
Successore PIETRO MUSSANO
Via Vanchiglia, 20 - TORINO - Telefono Inter. 45-56

Dr. BECHETTI DENTISTA
V. XX Settembre, 60
Ripresa dell'esercizio professionale.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 16, festivi dalle 10 alle 12.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 22, scala sinistra, p.p. — Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20.

PRESERVATIVI
Novità igieniche per Signori e Signore. Catalogo 1919 illustrato gratis (chiuso francobollo 0,25). — V. GANETTI, via Aledina, 51, Napoli.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.p.

LEVATRICE L. MASSARI ogni cura. Prezzi miti. Pensione. - Via Mad. Cristina, 10, p. 1.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, 2 (dietro Piazza Castello).

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE Corso Orbassano, via Alessio Tassoni

LEVATRICE M. SAVINA ogni specialità, via Roma, 11, p. 2.

Cronaca Cittadina

Movimento operaio

Lo sciopero dei grafici

Ieri mattina, alle 9, è stata tenuta la seconda assemblea degli scioperanti grafici. Il salone della Camera del Lavoro è affollatissimo; presiede Olivero. Il relatore Paggi legge e commenta la lettera che la Lega Industriale ha inviato alla Federazione italiana dei lavoratori del libro, dandone contemporaneamente comunicazione ai giornali. Egli dice che l'accordo avvenuto tre mesi addietro colla Lega stessa garantiva alla massa operaia l'inamovibilità delle paghe raggiunte fino al 31 dicembre 1919 anche se in questo periodo i generi di prima necessità avessero subìto una diminuzione di prezzo, ma non escludeva che vi venisse apportato un miglioramento, qualora il rincaro della vita fosse diventato più acuto ancora. Disgraziatamente si è verificato quest'ultimo caso e la classe dei grafici si è trovata nella necessità di chiedere un miglioramento, che ravvicini le sue retribuzioni a quelle delle altre categorie di lavoratori.

L'oratore smentisce l'asserto degli industriali che l'arte grafica non sia redditizia e fa un confronto con altre città (Milano e Brescia) dove i salari alla classe operaia sono molto superiori a quelli di Torino, e malgrado ciò l'industria grafica è fiorentissima.

Ha poi la parola Garnerone che dice non esser vero che gli operai abbiano dimenticato i patti stipulati. E' la vita che si è resa in oggi impossibile ed obbliga le maestranze a far pressione presso gli industriali per ottenere che, in cambio del lavoro, sia ad esse dato il mezzo di sbarcare il lunario. Legge poi all'assemblea il memoriale spedito al Gruppo I (Arti grafiche) della Lega Industriale.

Eccone il testo:

Spettabile Lega Industriale - Gruppo I (Arti Grafiche) - Torino.

I Comitati Riuniti delle Sezioni Poligrafiche torinesi, per mandato esplicito ricevuto dai loro associati, si pregiano portare a conoscenza di cotesta Spett. Lega Industriale — Gruppo I (Arti grafiche) — le seguenti motivate richieste di una nuova indennità caro-viveri da aggiungersi a quelle già esistenti. Il persistente disagio economico, l'aumento continuo e fantastico dei prezzi di tutti i generi e le cose necessarie all'esistenza, tendono a creare alla classe lavoratrice una situazione di fatto intollerabile, che si accentua e rinordisce sempre più nell'alterno gioco della richiesta e della rivalsa che cercano, volta a volta, di stabilire l'equilibrio turbato dello inasprimento del prodotto o della mano d'opera. Per i lavoratori grafici lo squilibrio e la sperequazione sono ancora più profondi ed impressionanti che non presso le altre categorie di operai. L'esiguità dei loro salari, che da parecchi anni formano un triste privilegio di questa categoria, la quale per il passato godeva fama e realtà di essere la meglio retribuita, li pongono in una condizione di inferiorità assoluta, di insufficienza specifica di fronte alle impellenti esigenze della vita. Non valgono a mitigare questo stato di cose le inadeguate indennità corrisposte dal cominciamento della guerra ad oggi, che comincia la pace ma non ancora il benessere, perchè se i loro salari vengono elevati di 10, il costo della vita sale almeno di 30. Dimostrazione pratica ed inconfutabile è il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro del Municipio che segna un aumento del 223 % nel soli nove generi alimentari calmierati; mentre per tutte le altre occorrenze la percentuale varia dal 400 al 500 % sui prezzi dell'anteguerra; invece i loro salari non sono cresciuti che del 120 %.

A Milano, in considerazione di questi fatti, le maestranze grafiche hanno concluso coi signori industriali un concordato in data 12 maggio che dà loro una paga media di oltre 100 lire la settimana, inoltre rimane salvaguardato il principio della revisione trimestrale che darà loro un altro beneficio (illusorio, vero) per l'inizio del secondo semestre, e permetterà ancora continui e più ingenti aumenti perchè nel conteggio del caro-viveri i colleghi milanesi partono dal 1914, mentre a Torino si partiva dal 1915: motivo ancora che, sia pur lievemente, la vita è a minor prezzo che a Torino. Senza uscire dall'ambito locale, un'altra considerazione che rende evidente la condizione d'inferiorità dei poligrafici di fronte alle altre categorie di operai torinesi è il recente contratto della F. I. O. M. con il Consorzio Fabbriche Automobili (ed ultimamente con tutte le industrie metallurgiche) che stabilisce delle paghe di 85-90 sino a 95 lire la settimana, veramente integrale, più il supplemento od il cottimo, e tutti gli ultimi contratti delle diverse categorie anche quelli di maestranze operaie non qualificate, che hanno realizzato vantaggi di molto superiori a quello che sono le condizioni dei poligrafici torinesi. E se si trattasse solo di inferiorità apparente, cioè umiliazione, immeritata, dell'amor proprio professionale; ma è ovvio che gli altri salari della più numerosa categoria, nella vera massa operaia, influiscono, determinano, si può dire, il reale costo della vita, di qui l'insufficienza a mantenersi coi loro salari. Assillati, cruciati dal bisogno, impossibilitati a frenare con le proprie forze l'impressionante fenomeno del rincaro, altro non rimane che rivolgersi direttamente ai signori industriali ai quali porgono le richieste formulate dagli operai grafici nella Assemblea Generale tenutasi il 3 luglio corrente, che formano il minimo irriducibile delle loro pretese.

Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità:

«I lavoratori poligrafici riuniti in Assemblea plenaria il 3 luglio 1919 per determinare la loro linea di condotta in correlazione con l'aumentato costo della vita;

udite le proposte dei Comitati in merito alla domanda da essi presentata di formulare una nuova richiesta di indennità caro-viveri oltre quelle già esistenti, da rivolgersi agli industriali, e cioè:

1.o Aumento dell'30 per cento sulle paghe nominali sino alle L. 20 settimanali;

2.o Dalle lire 30 in più aumento uniforme di lire 31,20;

3.o Retribuzione delle ore straordinarie con le percentuali stabilite dalla tariffa, più le aggiunte caro-viveri;

4.o Gli aumenti andranno in vigore partendo dal 14 luglio 1919 — le approvano;

danno quindi mandato ai Comitati di inoltrare immediatamente dette richieste alla Lega Industriale;

e dichiarandosi pronti a sostenere colla massima energia l'opera dei Comitati stessi per ottenere l'accettazione integrale delle modeste e giuste domande;

attendono di essere riconvocati entro la prossima settimana per udire la risposta definitiva.

I Comitati sottoscritti non dimenticano e non vogliono negare i patti precedentemente stipulati, ma vorranno convenire i signori industriali che non alla classe poligrafica sono imputabili le condizioni di fatto suesposte, che la costringono una volta tanto, a domandare di portarsi al livello delle altre categorie, così che non si debba continuare a correre affannosamente alla conquista di un equilibrio irraggiungibile.

Vogliono sperare i sottoscritti che il concordato di Milano serva di guida ed esempio agli industriali grafici torinesi.

I Comitati si trovano in attesa di un gradito cenno di risposta e di convocazione da parte di cotesta Spettabile Lega.

Con perfetta osservanza

p. I Comitati Riuniti *Il Segretario*

Torino, 4 luglio 1919.

Riprende quindi la parola Paggi per comunicare che altre Ditte hanno aderito al memoriale stesso. Esse sono: Tipografia Artigianelli, Delsignore, Reggidi, Azimonti, Desantis, Borzone (Tipografia del Commercio), Berardi. Altre pratiche sono in corso. Ciò fa prevedere, assicura il Paggi, che in breve tutta la piccola industria, quella che sente maggiormente il peso di questi aumenti di salari, si stacca dal gruppo dei grandi industriali. Aggiunge che la vittoria si prospetta sicura, perchè ogni Ditta che accetta il memoriale toglie la massa in condizioni di fare cedere di sussidi e di arrotondare viepiù la cifra di quelli che sono elargiti. Hanno poi la parola Mosso, per i litografi; Zambon, che porta il saluto di solidarietà degli scioperanti di Cuneo, e Marengo, che prevede la fine dello sciopero e la ripresa del lavoro per la settimana prossima.

Gli infermieri chiedono di essere pareggiati alle altre categorie di lavoratori

Ieri sera alla Camera del lavoro, ha avuto luogo un affollato Comizio di infermieri ed operai dei diversi ospedali di Torino. Presiede Doglioli, il quale accenna alla reticenza delle amministrazioni nell'accogliere le modeste richieste di questi solerti lavoratori, che non possono essere sacrificati ad un programma di economie. Dicci dà poscia lettura del memoriale al quale aderirono già le sezioni di 32 delle principali città d'Italia. Ha poi la parola Fontanesi in rappresentanza dei dipendenti del Comune, a nome dei quali dà la più completa adesione al movimento.

Il consigliere comunale ing. Romita porta l'adesione del gruppo consigliare socialista. Egli afferma che gli infermieri, come tutti i dipendenti da Enti pubblici, se sono mal retribuiti non possono dare un lavoro utile. L'infermiere, come il medico, ha una missione nobile e a lui spetta un trattamento degno del suo lavoro. Il proletariato sarà solidale colle richieste degli infermieri perchè gli ammalati sono parte di questo stesso proletariato. Manetti a nome della Camera del lavoro plaude al memoriale nel quale è incluso il riconoscimento dell'organizzazione aderente alla Confederazione del lavoro. Prende quindi la parola il consigliere Francesco Barberis, che porta il saluto agli infermieri in lotta per un più equo trattamento. Egli chiude il suo discorso dicendo: «Voi avete una missione sacra, non potrete scioperare, ma al capezzale dei proletari degenti negli ospedali sarà col popolo il vostro pensiero, la vostra anima».

Il consigliere comunale dottor Norlenghi dice che gli infermieri conoscono più di ogni altro la lotta di classe avendo alla loro custodia lavoratori ammalati e sofferenti. Termina assicurando gli infermieri che darà tutto il suo appoggio al memoriale. Oddone fa la storia dell'agitazione iniziata dagli infermieri, agitazione che ha già dato qualche frutto, ma che non potrà mai realizzare le aspirazioni di questo personale fino a quando tutti i dipendenti dagli ospedali e manicomi di Torino non si saranno stretti intorno all'organizzazione di classe. Presenta un ordine del giorno. Il dottor Varvelli porta l'adesione del Fascio dei medici fra le acclamazioni dei presenti. Gallo lamenta che fino a questo momento i dottori non abbiano sentita la necessità di solidarizzare cogli infermieri. Si augura che questo avvenga per l'avvenire. Si approvano infine i seguenti ordini del giorno:

«Gli infermieri ed operai degli Ospedali e Manicomi di Torino e Provincia, rilevato il trattamento di inferiorità loro fatto dalle Amministrazioni ospedaliere e manicomiali, in confronto delle altre categorie di lavoratori, salariati ed impiegati, avendo le loro paghe — nonostante gli ultimi miglioramenti accordati — inadeguate alle cresciute esigenze della vita; coscii della delicatezza delle loro mansioni, deplorano che i dirigenti — arrendosi di questa situazione — non abbiano a tempo opportuno provveduto ad una equa sistemazione dei propri dipendenti; deliberano di intensificare l'agitazione per l'accoglimento delle richieste contenute nel memoriale elaborato dal C. C., invocando all'occorrenza l'ausilio e l'appoggio del proletariato torinese e delle locali autorità, e mentre plaudono all'atteggiamento energico assunto dai colleghi di Pavia e di altre città; fanno appello agli interessati perchè in questo grave momento di lotta, si stringano compatti nell'organizzazione, l'unica tutelatrice degli interessi della classe, e si riservano per ulteriori deliberazioni, qualora le modeste aspirazioni del personale non venissero prontamente soddisfatte».

«I salariati degli Ospedali e Manicomi di Torino e Piemonte, riuniti a comizio alla Camera del Lavoro, non potendo prendere parte materiale alla prossima azione internazionale proletaria, danno al loro tutto l'appoggio morale; coll'augurio che l'azione del 20 e 21 corrente sia monito alla borghesia, colpevole dell'attuale situazione».

La soluzione della vertenza dei fattorini ed imballatori

La vertenza dei fattorini ed imballatori, che trascinavasi da parecchio tempo, si è finalmente conclusa con piena soddisfazione di ambe le parti. In una ultima adunanza tenutasi alla Camera di Commercio sotto la presidenza del comm. Ferdinando Bocca, le Commissioni padronale ed operaia si accordarono su un concordato che verrà reso pubblico a giorni. E ieri sera i fattorini ed imballatori si raccolsero in imponente comizio alla sede dell'Ufficio del Popolo, per udire la relazione della propria Commissione. Luigi Chiesa illustrò le concessioni fatte, che possono riassumersi nei seguenti punti: 1.o riconoscimento della Lega imballatori e fattorini; 2.o riposo festivo; 3.o minimi di stipendio pei fattorini ed imballatori dei grossisti: L. 225 dai 18 ai 21 anni, L. 300 mensili dai 21 anni in su. Per gli imballatori dei dettaglianti, le stesse condizioni; e pei fattorini dei dettaglianti: minimo di L. 200 dai 18 ai 21 anni, e L. 250 dai 21 anni in su. I suddetti aumenti avranno decorrenza dal 1.o giugno scorso. 4.o Per l'orario venne affermato il principio delle otto ore, con l'aggiunta di quelle consuetudinarie prestazioni di opera che riguardano l'apertura e chiusura dei negozi; 5.o indennità come da consuetudine sulla piazza, in caso di licenziamento; 6.o le ore di lavoro straordinario compensate col 50 per cento; 7.o una settimana pagata di ferie annuali; 8.o la costituzione della Commissione arbitrale per l'applicazione del concordato. Apertasi la discussione sulla relazione, interloquirono: Tosco, Brunero, Turicco, Donda, Cognasso, Quaranta, Brosso e Saneraszi, tutti approvanti l'operato della Commissione.

L'agitazione fra il personale della Cassa Nazionale Infortuni

Ci si comunica: «Un vivo fermento esiste da qualche tempo tra il personale della Cassa nazionale infortuni, pel mancato riconoscimento della loro organizzazione da parte della Direzione generale dell'Istituto. Gli impiegati ed i salariati di tutte le sedi avevano presentato tempo fa un memoriale richiedente miglioramenti; ad esso non fu ancora data risposta, e poichè in questi giorni scade l'«ultimatum», siamo alla vigilia dello sciopero in tutta Italia del personale dell'importante Istituto. La sezione di Torino aderirà compatta agli ordini che le verranno dal Comitato centrale che ha sede in Milano presso quell'Ufficio del popolo».

Nessuna decisione dei postelegrafonici per lo sciopero generale

A quanto ci risulta, i postelegrafonici non hanno ancora preso alcuna deliberazione per lo sciopero di domenica e lunedì. I pareri della massa sono divisi e molti postelegrafonici, come avviene per i ferrovieri, preferirebbero fare una dimostrazione di solidarietà con le organizzazioni operaie senza lasciare il servizio per quarantotto ore consecutive. E' probabile che, d'accordo coi rappresentanti dei ferrovieri, i postelegrafonici tengano prima di sabato una speciale assemblea per prendere le decisioni definitive.

L'Associazione dei ferrovieri contro lo sciopero

Ci si comunica: «Il Comitato Centrale dell'Associazione Ferrovieri ordina ai suoi associati e rivolge invito a tutti i ferrovieri coscienti di non aderire allo sciopero del 20-21 corrente, consigliandoli a ricorrere, se del caso, all'autorità tutoria per la salvaguardia della propria libertà di lavoro».

Ai disoccupati

L'Ufficio Comunale di Collocamento ci comunica: «Mentre si rammenta che, pena decadenza all'assistenza competente, è severamente proibito l'iscrizione ai più sportelli del nostro ufficio di collocamento di via Bellini, ci si avverte che, per i troppi sinora iscrizione, non si riprenderanno più d'ora innanzi i sussidi del falloncino rilasciato all'atto dell'iscrizione. Coloro che smarriranno detto falloncino perderanno perciò ogni diritto al sussidio di disoccupazione».

Atto di onestà

Pochi giorni fa narrammo che un operaio, appena congedato, aveva smarrito il portafogli contenente, fra l'altro, 238 lire. Il portafogli fu trovato dal signor Giuseppe Mariani, abitante in via Po, 29, il quale, per il tramite del Municipio, lo fece pervenire al suo legittimo proprietario. Segnaliamo molto volontieri l'atto onestissimo del signor Mariani, al quale l'operaio rende, per mezzo nostro, pubblica espressione della sua infinita gratitudine.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco, veduti gli articoli 152 e 153 del Testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148, decreta: A decorrere dal 16 luglio 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sottoindicate:

Frutta. — Albicocche al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,25 a 1,75 — Ciliegie, marene e graffioni al Mg. da L. 6 a 10; al Kg. da L. 0,75 a 1,20 — Pere al Mg. da L. 4 a 7; al Kg. da L. 0,55 a 0,90 — Pesche (escluse le specialità) al Mg. da L. 5 a 11; al Kg. da 0,70 a 1,50. Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da 0,40 a 0,60 — Limoni a cassa al Mg. da L. 10 a 16; caduno, da L. 0,06 a 0,10.

Verdura. — Aglio al Mg. da L. 6 a 7; al Kg. da L. 0,75 a 0,90 — Cipolle al Mg. da L. 1,75 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Fagioli in grana al Mg. da L. 7 a 10; al Kg. da L. 0,90 a 1,25 — Fagioli verdi al Mg. da L. 7 a 9; al Kg. da L. 0,90 a 1,10 — Fagiolini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,25 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,25 — Pomodori comuni al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da L. 0,45 a 0,50 — Pomodori francesi al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Insalata, alla dozzina: da L. 0,90 a 1,20; minuto caduna, da L. 0,10 a 0,15; Zucchini, alla dozzina, ingrosso, da L. 0,30 a 0,50; alla dozzina minuto da L. 0,45 a 0,70 — Cavoli al Mg. da L. 3 a L. 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,65 — Carote al Mg. da L. 2,50 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40.

Derrate diverse. — Burro naturale (vendita al minuto) al Kg. L. 12 — Burro misto al Kg. L. 8 — Formaggio sbrinz americano al Kg. L. 9 — Grana reggiano al Kg. L. 10 — Gorgonzola al Kg. L. 9 — Grivera da tavola o Fontina al Kg. L. 11 — Formaggio di lira al Kg. L. 7,50 — Robiole e formaggi freschi al Kg. L. 6.

Pane in forme del peso da 200 a 300 grammi al Kg. L. 0,78; id. oltre i grammi 300 al Kg. L. 0,73.

Grissini stirati al Kg. L. 1,80; id. di forma grossa al Kg. L. 1,50. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di L. 0,78 per chilogramma.

Farina di grano turco, al Kg. L. 0,65.

Riso, al Kg. L. 1.

Paste alimentari secche tipo unico, al Kg. L. 1; id. fresche, al Kg. L. 0,85.

Semola di grano duro, al Kg. L. 0,85.

Latte intero venduto in negozio, al litro L. 0,70; Latte scremato con non meno dell'uno per cento di grasso, al litro L. 0,65.

Olio oliva al Kg. 5,50.

Conserva di pomodoro: Doppio concentrato, con residuo 30 % e più in scatole di latta, al Kg. L. 3,50; Concentrato semplice, con residuo secco 17-20 % in scatole di latta, al Kg. L. 2,50; Conserva, con residuo secco 12-15 % in scatole di latta, al Kg. 2,50. Per la vendita al minuto di partite sciolte di conserva di pomodoro è autorizzato un aumento dei predetti prezzi di calmiere in misura non superiore dell'8 % dei prezzi medesimi.

Grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), al Kg. L. 9.

Lardo americano, al Kg. 7,50.

Tonno sott'olio, al Kg. L. 8,50.

Ventresca e Tarantello, al Kg. L. 9.

Il calmiere sul tonno e sulla ventresca e tarantello si applica pure alle derrate stesse in piccole latte, di qualunque peso anche se misto con verdura, computandosi però il peso lordo per netto.

Sardine e pesci diversi in scatola (computandosi il peso lordo per netto) al Kg. L. 8,50.

Carni macellate fresche bovine: Quarti anteriori, al Kg. L. 5,40; Spalla e muscolo, al Kg. L. 6,40; Quarti posteriori, al Kg. L. 7,40. — La percentuale della giunta o dell'osso aderenti alla carne od aggiuntovi, non deve superare complessivamente il 30 per cento del peso della carne venduta; le ossa e la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino messo in vendita.

Carni congelate: quarti anteriori al Kg. lire 4,50, quarti posteriori al Kg. L. 5,50.

Carni suine preparate: Salami crudi al Kg. L. 10; Salciccietta al Kg. L. 8; Codeghini e salsicce al Kg. L. 8; Salami cotti al Kg. L. 10; Prosciutti cotti al Kg. L. 18; Prosciutti crudi al Kg. L. 20; Mortadella al Kg. L. 10.

Carne conservata in scatola al Kg. L. 7.

Carni ovine e caprine: a) Castrati, agnelli e capretti: L. 5 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 6 al Kg. quarti posteriori; b) Montoni (maschi interi), pecore e capre: L. 4 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 5 al Kg. quarti posteriori.

Carni suine americane al Kg. L. 4,90.

Pollame morto al Kg. L. 9 — Pollame morto spennato al Kg. L. 10 — Conigli morti macellati al Kg. L. 4,50.

Salmone in scatole di formato normale del peso di circa 600 grammi, per scatola L. 3; Salmone in scatole del peso di circa 300 grammi, per scatola L. 1,50.

Baccalà secco primario al Kg. L. 5; Id. morbido al Kg. L. 4,50; Id. primario bagnato al Kg. L. 3,50.

Caffè crudo Santos al Kg. L. 11; Id. tostato Santos al Kg. L. 13; Caffè Portorico crudo al Kg. L. 13,50.

Birra resa al negoziante dell'esercizio fusti bottiglia grossa L. 2; id. minuto al bicchiere di bottiglia grossa L. 2; id. minuto al bicchiere di un quinto L. 0,40 — Caffè in tazza: nei ristoranti di lusso e caffè annessi L. 0,40; nei caffè L. 0,30; nei bars L. 0,20 — Latte corretto: nei caffè L. 0,30; nei bars L. 0,20 — Sciroppi con o senza seltz L. 0,35.

Vino comune da pasto al litro L. 1,50.

Zucchero cristallino al Kg. L. 4,65; Zucchero di Stato al Kg. L. 7.

Petrolio al litro L. 1,15.

Sapone bucato comune fresco con 60-65 % di acidi grassi al Kg. L. 3.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Calmiere ed approvigionamenti

La piccola esportazione

La notizia data che nella giornata di lunedì erano state poste in vendita nei magazzini municipali seimila dozzine di uova, ha indotto molte persone ad affollare le rivendite del Municipio per avere delle uova e ci sono giunte proteste perchè i magazzini ne erano ieri sprovvisti. Le seimila dozzine messe in vendita lunedì, furono smerciate in poche ore. Ieri non ne furono messe in vendita delle altre, poichè il Comune non ne aveva. Domani invece ne verranno messe in vendita 137 mila. Il pubblico però non deve farsi delle eccessive illusioni. Per quanto la cifra possa apparire ingente trattasi di un genere di largo consumo e molto ricercato in questi giorni in cui gran parte dei negozi di uova sono chiusi o recano la scritta «tutto esaurito», come succedeva sino a poco tempo fa per i tabacchi. Il Comune fa quanto può per far affluire in città il maggior quantitativo di uova, ma non può supplire completamente all'assenteismo dei negozianti di uova, assenteismo che è prova di ostilità e che non sarà mai abbastanza biasimato. Il Municipio si è assicurato 400 mila uova per la corrente settimana e sta trattando per altri quantitativi. Per gli altri generi alimentari nessuna novità, oltre quanto abbiamo pubblicato ieri.

L'esportazione, che, come è noto, era stata vietata per misura precauzionale, continua a farsi sotto il controllo dell'autorità municipale, che ha costituito un ufficio apposito diretto dall'avv. Galliani, ma con una certa larghezza. Pacchi postali e pacchi ferroviari con qualunque genere di merce possono spedirsi senza bisogno di speciale autorizzazione. E così è concesso a quanti si recano in villeggiatura di portarsi dietro quanto può loro occorrere. Devono però dichiararlo. Prodotti farmaceutici, verdura, droghe, liquori e profumeria possono essere spediti. Per questi generi l'esportazione è libera. Per le altre merci, ed in modo particolare per l'olio, le stoffe e le calzature, occorre una speciale autorizzazione che il Municipio rilascia, ma solo se si tratta di piccole quantità. Il controllo su tali generi di merci continuerà ad esercitarsi sino a che non si abbia la sicurezza che la città non ne verrà a mancare.

Per l'osservanza dei calmieri e delle riduzioni dei prezzi

La Commissione rionale di controllo sui calmieri per la IV Sezione, allo scopo di venir maggiormente facilitata il suo compito, ricorda che la sua giurisdizione si estende alla seguente zona: corso Vittorio Emanuele (numeri pari), via Venti Settembre (numeri pari), via Santa Teresa (numeri dispari), via Maria Vittoria (numeri dispari), via Carlo Alberto (numeri dispari), via Po (numeri pari), piazza Vittorio Emanuele (numeri pari), corso Cairoli (numeri pari).

I cittadini compresi in questa zona, i quali venissero a conoscenza di abusi o inosservanze di qualsiasi genere del decreto prefettizio sui consumi, sono pregati a darne avviso alla Commissione, che siede in via Cavour, 16, perchè siano resi possibili i provvedimenti del caso anche là dove l'opera della Commissione (data la vastità della zona affidatale) non possa arrivare.

Risulta alla Commissione che molti negozianti, pur dichiarando di accedere le riduzioni dei prezzi stabilite nei passati giorni, applicano queste riduzioni non più sui prezzi quali erano all'aprirsi dell'agitazione contro il caro-viveri, bensì su prezzi aumentati. Le Ditte interessate provvedano a ristabilire i prezzi nella misura preesistente all'agitazione, e su quei prezzi stabiliscano le riduzioni; in caso contrario, la Commissione, fatte le dovute indagini, provvederà ad assumere i provvedimenti repressivi che sono nella sua facoltà.

A tutti i negozianti si fa inoltre obbligo di apporre su ogni articolo sia il prezzo di vendita anteriore all'agitazione e relative determinazioni di ribassi, sia il prezzo oggi risultante in base alle riduzioni concordate.

Nuove Commissioni annonarie

La Prefettura comunica: «Il Prefetto della Provincia di Torino, in applicazione del D. R. 13 corrente, n. 1146, sulle Commissioni annonarie per la fissazione dei massimi sui prezzi dei generi di prima necessità, destinati al consumo popolare, ha diretto ai sindaci dei Comuni capoluogo di mandamento amministrativo una circolare perchè invitino i presidenti delle Organizzazioni delle tre categorie: a) Enti pubblici e cooperative di consumo; b) Lavoratori; c) Commercianti e conduttori di aziende agricole ed industriali, ad inviare subito alla Prefettura a designare uno o più persone della rispettiva categoria che ciascuna Organizzazione intenda proporre per la nomina a membro di detta Commissione. Le Organizzazioni che per ritardo o disguido non ricevessero tale invito dai sindaci, potranno, anche senza attenderlo, far recapitare in Prefettura le loro proposte».

Negozianti denunciati

Le guardie municipali denunciarono alla Autorità giudiziaria Bonino Virginia in Marocco, via Lanzo, N. 250; Graglia Carlo, corso Vercelli, N. 124; Tronfero Maddalena in Perazzoli, strada di Lanzo, N. 208; Santi Baldassare, residente a Moncalieri; Margario Geltrude, via Venaria, N. 96, per vendere generi alimentari a prezzo superiore a quello stabilito — Boggio Casero Emma ved. Groiso, con negozio da merciaio in via Mazzini, 44, per tenere esposti in vendita tessuti e manufatti di cotone senza l'indicazione del relativo prezzo.

Ad opera delle guardie municipali vennero inoltre tratti in arresto i nominati Caveglia Giovanni, d'anni 20, e Bergamo Michele, di anni 19, contadini, residenti a Monastero di Lanzo, per vendita di burro naturale al prezzo di L. 1,50 all'ettogramma, anzichè L. 1,35, come è stabilito dal calmiere.

Seguendo la Cronaca

Tutti da BERTONE *a comperare le stoffe*

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La storia d'amore dell'attore SULLIVAN...

è carina e graziosissima. Lelia, la biondina sentimentale, ha dato il suo cuore al simpatico artista Sullivan, e non vuole più saperne di sposare il cugino, col quale è da tempo fidanzata... Sullivan stesso, invitato dai parenti della fanciulla, cerca di allontanarla da sè, ma alfine l'amore dei due giovani trionfa e comincia per essi la grande felicità... «Sullivan» è uno spettacolo sano e piacevole, che procura un'ora di artistico svago agli eletti frequentatori del *Cinema Ambrosio*. Messa in scena superba.

Nel verdeggiante Giardino d'Estate

debutta la coppia DALLAVILLE-SAVONIS

I nuovi eleganti danzatori moderni che la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha chiamato a continuare la tanto gustata accademia di danze. I *Carmily*, duettisti brizi, furono applauditissimi e si acquistarono fin dal loro debutto le simpatie del pubblico. *Sirio* colle sue canzoni ottiene il solito successo.

SALONE GHERSI

Una fantastica e emozionante film

La seconda e ultima parte, «*Le parte*» della bellissima film: *Un fantasma senza nome*, piace anche più della prima. In essa si conchiude la dolorosa e interessante storia di *Gladys Valletta*, con una radiosa visione di felicità. Buonissima è l'interpretazione di Diana Damore, e specialmente notevoli quelle di Lina De Chiesa, Lido Manetti e Vittorio Rossi Pianelli.

Il Quartetto artistico

Senza obbligo di consumazione il pubblico può assistere ai deliziosi concerti del *Quartetto Artistico* diretto dal M.o *Cominotti*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

ELENA MAKOWSKA e GUIDO TRENTO

in un bel romanzo di Matilde Serao

Il *Cinema Vittoria* è in questi giorni assai affollato. Vi accorre un pubblico intellettuale e scelto, avido di fini e artistiche sensazioni. Il romanzo di Matilde Serao, degnamente interpretato e riprodotto sullo schermo, appassiona e piace moltissimo a tutti.

Una grandiosa film americana

Sono imminenti le proiezioni di: *Il servizio segreto*. Questa sensazionale film in quattro serie avrà a protagonista la più graziosa ballerina d'oltre Oceano: *Vernon Castle*.

CINEMA ITALA

Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri

***nel* IL RE DELLA NOTTE**

Silenzio (*Il re della notte*), il protagonista del fosco dramma, è impersonato con arte squisita da Gastone Monaldi. Tipo di gentiluomo e di bandito, egli attira a sè tutto l'aggroviglio delle passioni umane. Il pubblico del *Cinema Itala* è più avvinto e altamente interessato delle avventure drammatiche e sensazionali di questo misterioso eroe.

O - Debutti - O

questa sera al *Varietà Maffei*

Questa sera al *Maffei* nove debutti tra cui si notano *Hirmanda*, celebre troupe giapponese, *Bruna del Monte*, cantante, *Las Zanetti* al [illegible] *Del Bello*, *Ferdy* [illegible]. Sempre in grande successo *Trevi*. Programma eccezionale.

"IL MEDICO DELLE PAZZE,,

al CINEMA SPLENDOR

Oggi: *Luce che tramonta* 3.a ed ultima serie. Venerdì *Dora o le spie* di Vittoriano Sardou, interpreti Vera Vergani e Gustavo Serena.

CINEMA BORSA

Attesa per oggi: EDMONDO DANTES

Il romantico marinaio sereide e affascina tutti dallo schermo del *Cinema Borsa*. E' il pubblico accorre in massa ad ammirarlo.

Un violentissimo acquazzone

Il fulmine caduto in via Bonafous

Dopo una mattinata afosa e un po' di pioggerella e mezzogiorno, abbiamo avuto un pomeriggio burrascoso con vento e pioggia. A sera, quando pareva tutto finito, il cielo si è fatto tempestosissimo e alle ore 21 ha rovesciato un acquazzone terribile, quale da molto tempo a questa parte non avevamo visto. La pioggia scrosciava impetuosissima, tanto che a non poter trovare rifugio sotto i portici o sotto gli androni delle case c'era da essere inzuppati fino al midollo in due secondi. Il tuono ha fatto molto fracasso ed il fulmine ha giocato anche un brutto tiro agli inquilini della casa N. 3 di via Bonafous. Esso, strisciando lungo la grondaia incontrò e fuse un tubo del gas. In una cucina del 1.o piano avvenne un formidabile scoppio. I locatari, in preda ad uno spavento indescrivibile fuggirono, mentre gli inquilini dei piani sottostanti, impressionati dalla detonazione, uscirono pur essi dalle loro abitazioni radunandosi sui pianerottoli. Si temeva che una grave disgrazia fosse capitata a qualche persona. I pompieri, avvisati telefonicamente, giunsero prestissimo sul posto e riuscirono in breve a riparare ai danni — molto lievi — prodotti dal fulmine. In conclusione gli inquilini di Casa Bruno non ebbero a subire danni dalla non desiderata visita del fulmine, e riuscirono a cavarsela solamente con molta paura. Ma del temporale non si registrò soltanto l'episodio sopra narrato: in via Bologna un canale straripò allagando il cortile della casa, 37. In detto cortile, tra l'altro, si trova pure un grande magazzino di carta che minacciava di essere inondato. Anche in questo luogo accorsero prontamente quegli stessi pompieri reduci da via Bonafous e mentre una squadra diretta dal tenente Rolando poneva riparo all'argine, un'altra, dato mano alle pompe prosciugava non lieve lavoro il cortile.

Sanguinose risse notturne

tre feriti gravi all'Ospedale

All'Ospedale di San Giovanni l'altra notte è stata assai movimentata e faticosa per il medico di guardia dottor Coldero, poichè tre feriti in condizioni gravi hanno avuto bisogno d'urgenza delle sue cure. I primi due, che furono, così mal conciati in una rissa a cui avevano partecipato entrambi, sono il saldatore Giovanni Cappello, d'anni 27, abitante in via Soana, 33, ferito di coltello al costato sinistro ed il carpentiere Antonio Ariano, d'anni 30, abitante in via Approcci, 11, ferito all'addome con lesione degli intestini ed alla fronte. L'uno fu ricoverato con prognosi riservata, l'altro in pericolo di vita, dopo aver subìta la laparatomia. Il Cappello era stato accompagnato all'Ospedale dai Militi della Croce Verde, da un suo fratello di nome Maurizio e da una sorella.

Siccome appariva subito chiaro che vi era un nesso fra il ferimento dell'uno e dell'altro operaio, l'agente scelto Gargiulo, di fazione allo ospedale, avvertì telefonicamente la squadra mobile alla Questura centrale ed il brigadiere Commendo con alcuni agenti in borghese iniziò nella notte stessa le indagini necessarie. Si potè stabilire che in una cantina di corso Vercelli all'angolo di via Valprato si erano trovati a bere il Cappello e sua moglie insieme all'Antonio Ariano, detto *Rizzola*, ad un figlio di questi ed a certo Michele Piacenza di Giovanni Battista, detto *Titin*. Furono bevuti parecchi litri ed al momento di pagare lo scotto sorse un litigio sulla distribuzione delle quote. Gli animi si accesero ancor più, i componenti la comitiva furono per venire alle mani. In soccorso del Cappello, che doveva fronteggiare il *Rizzola*, il figlio di questi ed il *Titin*, intervenne un suo fratello di nome Maurizio, soldato nel 22.o fanteria, il quale si trovava in un'altra osteria vicina.

Furono impugnati i coltelli e la zuffa divenne furibonda ed il Cappello e l'Ariano ne portarono le gravissime conseguenze che ci sono note. Gli agenti della Squadra Mobile — che dimostrarono molta sollecitudine — hanno posto tosto in arresto il Maurizio Cappello ed il Michele Piacenza, e dagli interrogatori fu possibile stabilire che l'Ariano accoltellò il Cappello Giovanni e fu a sua volta accoltellato dal Cappello Maurizio. Questi ha confessato la sua colpa. Quanto al Piacenza, fu trattenuto in arresto per aver partecipato alla rissa, pur senza servirsi del coltello.

Allo stesso ospedale, nella notte, fu ricoverato d'urgenza con prognosi riservata il soldato del 1.o artiglieria da fortezza Giovanni Borra fu Eugenio, d'anni 22, abitante in via San Donato, il quale aveva una profonda ferita alla schiena ed un'altra meno grave alla fronte. Egli narrò che in piazza Palazzo di Città era venuto a litigio con tre ubriachi e due operai loro amici e da uno dei soldati era stato colpito con la baionetta. Il malcapitato artigliere fu accompagnato al San Giovanni dal soldato di fanteria Agostino Marchi e dallo *chauffeur* Arnaldo Venturino.

L'identificazione del falso ufficiale di cavalleria

Il falso ufficiale di cavalleria che si spacciava pel conte D'Aurìa Filangeri, arrestato l'altra sera nei pressi di Porta Nuova, è stato identificato pel sergente dei cavalleggeri di Lodi, Luigi Pagliara, d'anni 25, nativo di Mistretta (distretto di Messina). Il Pagliara era detenuto nel carcere militare di Genova, imputato di furti e truffe, in attesa del processo e nella tema forse d'un severo giudizio, egli aveva trovato più... igienico fuggire. Come abbia potuto eludere la sorveglianza e trovare il denaro per camuffarsi da ufficiale di cavalleria e darsi alla gran vita, non sappiamo. Certo questo mistero insolubile qualche d'uno renda del quale l'arrestato dovrà rispondere assieme agli altri al giudice militare. Il Pagliara è stato tradotto a Genova allo stesso carcere dal quale era fuggito il 13 giugno ultimo scorso.

Per chi spedisce pacchi postali gravati d'assegno

Il direttore superiore delle Poste comunica: «Il ministero ha avvertito che in genere i pacchi gravati di assegno vengono in questi giorni rifiutati dai destinatari, perchè tutte od i commercianti, mittenti, nell'imminenza del l'assegno non hanno tenuto conto della nota riduzione di prezzo, conseguente della promulgata agitazione sul caro viveri. Avverte quindi gli interessati che non dando istruzioni agli uffici di destinazione, tutti i pacchi così rifiutati verranno ritornati all'origine dopo il settimo giorno di arrivo a destino, senza preavviso alcuno, come è prescritto dal vigente regolamento».

I documenti di un soldato

Un lettore ci manda per mezzo della posta un pacchetto di documenti appartenenti al soldato degli alpini Severino Bondi, scrivendoci che essi furono trovati sopra una finestra in via Mercanti. L'interessato potrà ritirare i documenti ai nostri uffici di Redazione giustificandone la proprietà.

Stato Civile di Torino

15 Luglio 1919

NASCITE: 8, [illegible]

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

R. ISTITUTO D'IGIENE dell'UNIVERSITA' DI PAVIA

L'azione del "Tot,, su alcuni microrganismi della flora intestinale.

(Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia nella seduta del 6 gennaio 1905).

Incaricato dal chiarissimo prof. Giuseppe Sormani, direttore del laboratorio d'igiene di questa Università, di esperimentare l'azione del «Tot» quale disinfettante del tubo gastro-intestinale e del suo potere battericida sulla flora intestinale, secondo l'indirizzo suggeritomi in proposito, intrapresi una serie di osservazioni, dalle quali ottenni risultati soddisfacenti, per modo che non trovo inutile intrattenere questa onorevole Società Medico-chirurgica.

Composizione fisico-chimica del "tot,,

Il «Tot» si presenta come una polvere cristallina bianco-rosea a piccole lamine romboidali, di sapore amaro-piccante, di odore leggermente aromatico.

E' composto di:

2 parti di *Isonaftolo* ($C^{10}H^7OH$)

2 parti di *Benzonaftolo* ($C^{10}H^7O$-C^6H^5CO)

1 parte di *Betanaftolsolfonato di calcio* $\left\{\begin{matrix}C^{10}H^6OHSO^3\\C^{10}H^6OHSO^3\end{matrix}\right\} > Ca + 3H^2O$

Contenuto chimico dei cachets

Ogni *cachet* contiene circa 15 cg. di «Tot» misto a circa 20 cg. di carbone vegetale polverizzato.

Anzitutto sorgeva la questione se questo «Tot», offerto qual è in commercio, di per se stesso non presentasse qualche inquinamento.

Ad hoc si prese un *cachet* di «Tot», e, con tutte le cautele asettiche, ne fu versato il contenuto in una provetta contenente circa 8 cc. di brodo comune, la quale, messa in termostato, diede per risultato *che il brodo rimase sterile*.

Allora si incominciò ad esperimentare l'azione del «Tot» quale antisettico rispetto alle principali forme bacteriche esistenti normalmente o patologicamente nel tubo gastro-enterico.

Fu esperimentato sui seguenti microrganismi:

1. Bacillus mesentericus vulgatus; 2. Bacterium Coli comune; 3. Bacillus tiphosus; 4. Spirillum Finkleri; 5. Spirillum Cholerae Asiaticae.

Tecnica delle esperienze

Ad una coltura pura dei bacteri stessi in brodo comune, del volume di circa 8 cc. veniva introdotto con tutte le cautele asettiche il contenuto di un *cachet* di «Tot»; indi, a seconda della maggiore o minore resistenza dell'elemento bacterico considerato, si fecero trapianti in provette contenenti brodo comune, dopo un maggiore o minor lasso di tempo. Messi i trapianti in termostato, si ottennero i seguenti risultati analitici:

I. — *Bacillus Mesentericus Vulgatus.* — Risultato dei trapianti fatti dopo il tempo per ciascuno indicato:

ora 1/2	fu .
ora 1 1/2	fu .
ore 8	fu .
ore 21	fu .
ore 28	fu .

NB. — Il segno . indica che i trapianti intorbidarono. Il segno ss che rimasero sterili.

II. — *Bacterium Coli Comune.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora 1/2	fu .	ora 1/2	fu .
ora 1 1/2	fu .	ora 1 1/2	fu .
ore 8	fu ss	ore 8	fu ss
ore 24	fu ss	ore 24	fu ss

Terza Esperienza		Quarta Esperienza	
ora 1	fu .	ore 2,30	fu ss
ore 2	fu .	ore 2,40	fu ss
ore 4 1/2	fu ss	ore 3	fu ss
ore 5 3/4	fu ss	ore 3 1/2	fu ss
ore 8	fu ss	ore 4	fu ss
		ore 4 1/2	fu ss

III. — *Bacillus Tiphosus.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esper.		Terza Esper.	
ora 1/2	fu ss	m' 25	fu ss	ora 1	fu .
ora 1 1/2	fu ss	m' 40	fu ss	ore 1,10	fu .
ore 8	fu ss	ora 1	fu ss	ore 1,20	fu .
ore 24	fu ss	ore 1,30	fu ss	ore 1,25	fu .
		ore 2	fu ss	ore 1,30	fu ss

IV. — *Spirillum Finkleri.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora 1/2	fu ss	m' 15	fu .
ora 1	fu ss	m' 25	fu .
ore 2,15	fu ss	m' 30	fu ss
ore 4	fu ss	m' 45	fu ss
ore 5,15	fu ss	ora 1	fu ss
ore 24	fu ss		

V. — *Spirillum Cholerae Asiaticae.* — Il risultato dei trapianti fatti dopo:

Prima Esperienza		Seconda Esperienza	
ora 1/2	fu ss	m' 15	fu .
ora 1	fu ss	m' 25	fu .
ore 2,15	fu ss	m' 30	fu ss
ore 4	fu ss	m' 45	fu ss
ore 5,15	fu ss	ora 1	fu ss
ore 24	fu ss		

Dall'esame di questa serie di esperienze si desume:

Tutti. — I trapianti fatti dopo l'introduzione di un *cachet* di «tot» rimasero sterili:

1) Per il *Bacterium Coli Comune* dopo 2 ore.

2) Per il *Bacillus Tiphosus*, dopo ore 1,25.

3) Per lo *Spirillum Finkleri*, dopo 25 minuti.

4) Per lo *Spirillum Cholerae Asiaticae*, dopo 25 minuti.

Il *Mesentericus Vulgatus* (data la qualità di essere sporigeno) resistè all'azione del «tot» per oltre 24 ore.

A questi risultati mi sembra di poter osservare anche l'esito delle esperienze fatte dal chiarissimo prof. G. Sormani, pubblicati sugli *Annali Universitari di Medicina* fin dal febbraio 1885, «Ricerche sperimentali sui neutralizzanti del bacillo tubercolare a scopo profilattico e terapeutico» che i Naftoli X e B (quest'ultimo uno dei principali componenti che troviamo nel «tot»), possono essere classificati fra i principali neutralizzanti *del bacillo tubercolare*.

Da quanto si è esposto risulterebbe adunque che il «tot» agisce con azione sua disinfettante, abbassando rapidamente la modo da arrestarne lo sviluppo su alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo gastro-enterico.

ULTIME NOTIZIE

Verso la ratifica del Trattato

I socialisti francesi ed il 14 luglio

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 15, notte.

« Chi ha visto questo giorno ha vissuto! — scrive Clemenceau al maresciallo Petain. — Ecco da domani il momento di ritornare ai lavori della vita nazionale. Rimane a fare della vittoria della guerra la vittoria della pace. La Francia conta sui suoi soldati cittadini ».

La festa è finita. Il momento militare della storia è realmente finito per lasciar posto a quello costruttivo della produzione? Tanto odio regna ancora sulla terra insanguinata, tanto sangue continua a scorrere là dove gli uomini diplomatici di Parigi avevano creduto apportare la parola di pace, che forse non hanno del tutto torto coloro i quali si rifiutarono ieri di partecipare alla grandiosa manifestazione della più formidabile vittoria militare che la storia conosca.

I giornali socialisti pensano a sminuire il valore della partecipazione delle masse operaie alla celebrazione della vittoria: « Non potevamo partecipare — scrive *La Bataille*, organo dei Sindacati operai — a ciò che non esiste. Non vi è vittoria per il nostro paese: vi è, come dice il senatore Lapierre, la vittoria anglo-sassone, il trionfo dell'imperialismo al oltre Manica e di oltre Atlantico sull'imperialismo tedesco. Non c'è Società delle Nazioni, non sicurezza per l'avvenire, non pace giusta e duratura. Il nostro paese rovinato, distrutto, non sarà riparato da coloro che si sono fatta la parte del leone nella guerra. Il 14 luglio fu il trionfo del maresciallo, del pennacchio, del militarismo. La vittoria del popolo non esiste ».

L'Humanité non riconosce più nelle folle di oggi quelle che presero la Bastiglia, che seguirono religiosamente le bare di Zola e di Jaurès, e quelle che al 2 agosto del 1914 corsero alla morte; ma « la folla elementare che acclama servilmente Cesare o Boulanger, urla ai vinti, lincia i negri e massacra gli ebrei; quella che sceglie indistintamente i suoi eroi fra i gladiatori e i capitani, quella che sputa su Gesù e conduce Danton alla ghigliottina ». Queste cose sono scritte da Marcello Cachin. Il deputato socialista, il quale dal 2 agosto fino allo scoppio della rivoluzione russa rappresentò, in seno al partito socialista, la tendenza più patriottica. Più logico e certo più opportuno sembra essere l'atteggiamento dell'Estrema Destra del partito socialista. Il deputato Compère Morel risponde ai suoi compagni di Sinistra, nella *France Libre*: « Coloro che parlano di follia patriottica, di nazionalismo esacerbato, di festa della guerra, facendo allusione alle ripetute ovazioni di cui furono oggetto i soldati alleati, provano semplicemente che sono incapaci di capire questa folla che odia la guerra quanto essa detesta lo sciovinismo: questa folla la cui anima è fatta di patriottismo ragionato, di più riconoscenza e di profonda fierezza ». Va notato che questa frazione detta dei 40, la quale ha per organo la *France Libre*, ha difeso ieri con energica ostinazione il trattato di Versailles, e, al Consiglio Nazionale del Partito, ha votato in favore del Trattato contro quelli che ieri inneggiavano alla guerra ed oggi vogliono disconoscerne la conclusione vittoriosa.

Durante il dibattito al Consiglio nazionale socialista, il deputato Inghels, che interpreta l'opinione che hanno della Germania le popolazioni che non subirono alcun giogo, ha scongiurato i congressisti di comprendere i vantaggi che il Trattato, malgrado i suoi innumerevoli difetti, presenta per la Francia. Ma le sue parole si sono perse nel frastuono degli scontenti, di tutti coloro i quali temono che il trattato contenga più cause di guerra che di pacificazione. Importante, specialmente per l'Italia, è stato il discorso di Albert Thomas, l'ex-ministro degli Armamenti, il quale ha voluto ricordare ai più fanatici che non trattasi ormai più di instaurare una accademia con la missione di stillare ogni clausola del Trattato. Esso è ormai un fatto compiuto, e non sono possibili che due atteggiamenti: o accoglierlo tutto, o respingerlo tutto.

E' un informe, insufficiente compromesso fra i principii wilsoniani di democrazia e le sempre vive tradizioni di una diplomazia imperialista. Il trattato di Versailles è tale da autorizzare tutte le critiche; non contiene una sola clausola che non possa e non debba essere condannata in nome dei principi internazionali nuovi che la guerra sembra dover imporre all'umanità. Ma, detto questo, Thomas ha protestato contro coloro che, criticando il trattato, ne dimenticano un aspetto positivo: per quanto insufficienti ed equivoche siano le affermazioni di nuove realtà politiche da esso irrigiate, tali affermazioni esistono, e sono un fatto la cui importanza non deve sfuggire. Così nessuno osera sostenere che la Società delle Nazioni, come viene raffigurata nel trattato, sia quella alla quale i popoli avevano aspirato; ma si ha forse il diritto di respingere un trattato che bene o male contiene questo germe di nuova organizzazione internazionale? Insomma Thomas trova che il trattato rappresenta un'ottima divisione di lavoro e che spetta ai socialisti, se non lo respingono, di modificarlo e adattarlo ai tempi nuovi.

Intanto anche il Senato americano sembra avviarsi decisamente verso la ratifica del trattato. L'opposizione repubblicana a Washington si è decisa piano piano a rinunciare alla sua tattica anti-wilsoniana. Essa finirà per ratificare il trattato, ma nei grandi sconvolgimenti europei che nasceranno cercherà nuovi elementi per la lotta politica contro Wilson. Il cambiato contegno dei repubblicani degli Stati Uniti dimostra fin da ora quanto ciechi fossero coloro i quali fino a ieri si ostinavano a vedere nell'opposizione anti-wilsoniana qualche cosa di diverso da episodi di politica interna.

Fra giorni il trattato sarà pure ratificato dal Giappone, che nasconde la sua fretta di far cessare qualsiasi discussione sulla soluzione data dai quadrumviri al problema dello Sciantung. L'Inghilterra, la grande vittoriosa, ha pure fretta di digerire in calma il suo formidabile boccone coloniale e di risolvere, con quello spirito pratico che la caratterizza, le innumerevoli difficoltà interne.

Alla Camera francese la ratifica del trattato andrà piuttosto per le lunghe. Prevale perciò l'opinione che, malgrado il trattato scontenti un po' tutti, esso sarà ratificato.

Appena il trattato sarà ratificato, si vedrà procedere alla costituzione definitiva di una serie di Commissioni, dalle quali l'Italia non può, nè deve essere assente. La principale evidentemente è quella delle riparazioni, destinata ad essere domani arbitra vera e propria dell'Europa.

Vice

Tittoni affronta il problema italiano

in un colloquio con Tardieu e con White

Parigi, 16, mattino.

Il ministro Tittoni ha preso ieri decisamente posizione per il trattamento definitivo dei problemi italiani. Oltre a due colloqui con Tardieu e col delegato americano White, egli ha sostenuto un lungo dibattito con Clemenceau in seno al Consiglio dei Cinque. La discussione ha avuto per oggetto questioni riflettenti il conflitto greco-turco e l'Asia Minore. La trattazione non ha dato luogo a soluzione, e verrà ripresa oggi. Va segnalato come fatto nuovo nella cronaca della Conferenza, che il primo delegato italiano ha ricevuto un incarico di speciale significanza. Infatti Clemenceau ha oggi proposto, in seno al Consiglio dei Cinque, che vengano devoluti a Tittoni gli studi relativi alla pace colla Bulgaria. Egli dovrà provvedere all'allestimento di un progetto di trattato e riferirne al Consiglio Supremo nella seduta del 25 corrente.

Vice.

La risposta di Poincarè al Re d'Italia

"Rallentare l'alleanza sarebbe sacrilegio,,

Parigi, 15, mattino.

Il presidente della Repubblica, Poincarè, al telegramma speditogli dal Re d'Italia in occasione della festa della vittoria ha così risposto: « La Francia è sensibilissima ai voti che le vengono indirizzati dalla Maestà Vostra. La Francia ha acclamato calorosamente, nella sfilata trionfale degli eserciti alleati, il passaggio delle belle truppe italiane e delle loro gloriose bandiere. Rinnovo alla Maestà Vostra l'amichevole assicurazione che il popolo francese considererebbe anch'esso come sacrilego ogni tentativo di rallentare, dopo la vittoria comune, i legami che durante questa lunga guerra lo hanno unito così strettamente all'Italia ».

I dieci "poilus,, al pranzo dell'Eliseo

Il successo della fiaccolata su motivi preparati a Firenze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Al pranzo offerto al palazzo dell'Eliseo, ieri sera, ai generali francesi ed alleati, che avevano partecipato alla sfilata trionfale delle bandiere, il presidente della Repubblica ha avuto il gentile pensiero di invitare dieci sottufficiali, caporali e soldati, cui le eroiche gesta hanno meritata la Legione d'onore. Alquanto intimiditi in sul principio dalla solennità del luogo, dallo sfarzo dell'ambiente e anche dall'alto rango degli altri convitati, i « poilus » si trovarono ben presto a loro agio per l'affettuosa cordialità che il presidente della Repubblica, la signora Poincarè, i marescialli ed i generali francesi ed alleati, tra i quali avevano preso posto, dimostrarono loro. Uno dei soldati, che nell'agosto dello scorso anno, nell'Aisne era riuscito da solo a fare prigionieri 150 soldati e due ufficiali tedeschi, ricoveratisi in una grotta, si ebbe le particolari felicitazioni da Poincarè e Foch, che con tutti i dieci modesti ospiti si intrattennero a lungo facendosi raccontare i fatti d'arme cui avevano partecipato. « E' una giornata e una serata che ricorderemo — disse uno dei soldati alla folla dei commensali che gli si era stretta intorno, quando il glorioso gruppo uscì dall'Eliseo — una serata che ci compensa di tutte le miserie che abbiamo dovuto sopportare! Per noi possiamo dire di avere terminata bene la guerra... ».

Nella serata, la fiaccolata, che da piazza della Stella, ove il monumento ai morti era stato ricollocato sotto l'Arco di trionfo, meta del pellegrinaggio, attraversò i Campi Elisi e Piazza della Concordia, percorse il quartiere della riva sinistra della Senna. Il Municipio di Parigi aveva fatto venire motivi luminosi da Firenze e lo spettacolo insolito pei parigini incontrò un enorme successo; fu il *clou* della serata.

G.

La celebrazione della vittoria alla Camera francese

Parigi, 15, notte.

Alla Camera presenti Clemenceau e Pichon, il presidente Deschanel legge i telegrammi ricevuti dai presidenti della Camera spagnuola, della Camera greca, della Camera lussemburghese e dell'Assemblea nazionale czeco-slovacca, in occasione della firma della pace e della festa della vittoria. Deschanel quindi aggiunge: « In vostro nome indirizzerò i nostri vivi ringraziamenti agli autori di queste preziose manifestazioni, le quali attestano che in un giorno immortale i popoli si unirono alla Francia per salutare con uno stesso sentimento di gioia il trionfo del diritto ». Deschanel pronuncia quindi un discorso celebrando con commosse parole la giornata di ieri come una giornata unica nella storia e glorificando i soldati francesi morti e vivi ai quali associa i soldati alleati, che confusero con i francesi il fiore della loro giovinezza. Deschanel aggiunge: « Gli istanti che abbiamo vissuto rischiareranno ormai tutta la nostra vita. Guai a coloro che semineranno i germi della diffidenza fra i popoli che hanno mescolato il loro sangue, guai a coloro che non comprenderanno la grandezza sacra di una tale lezione! Unita la Francia è invincibile.

« Possa essa per i grandi compiti che l'attendono aver sempre gli occhi fissi su questi giorni benedetti. O caro soldato di Francia, saremo veramente degni della patria salvata dal tuo coraggio, soltanto se terremo sempre le nostre anime all'altezza della tua virtù ». La chiusa del discorso di Deschanel viene freneticamente applaudita. « Le parole sarebbero impotenti a rendere la tempesta di emozioni che è passata su noi tutti, ieri, alla vista degli immortali soldati ritornanti ai focolari della Patria, dopo aver salvato la civiltà (vivi applausi). Ho già espresso al loro capo che all'omaggio loro dovuto dal Governo della Repubblica si aggiunge la riconoscenza eterna delle generazioni venture. Essi erano belli, ma le erano forse di più nel fango rosso di sangue nei combattimenti, sotto le raffiche invernali, quando i loro sguardi vi si raggiavano dello splendore di tutte le abnegazioni della guerra (applausi). Un'era finisce ed un'altra comincia per una nuova opera che comporta nuovi doveri. Il compito non è nè meno grande nè meno bello. E sempre la Francia che, per continuare a vivere nel mondo, ha bisogno di tutti i suoi figli. Siamo ad una nuova prova magnifica, ma soprattutto decisiva, che domanda, come ieri, il supremo concorso di tutte le nostre energie. Soltanto in tal modo noi lasceremo intatti ai nostri figli i doni del genio avito, che fa della nostra storia un glorioso sommario delle più alte aspirazioni dell'umanità (applausi vivi e prolungati) ».

Incidenti tra soldati francesi e la folla berlinese

La Francia esigerà riparazioni

Londra, 15, mattino.

Secondo la *Morning Post* sarebbero avvenuti a Berlino nuovi incidenti fra soldati francesi di guardia all'Ambasciata e il pubblico. Un sott'ufficiale francese sarebbe stato ucciso a colpi di coltello senza alcuna provocazione da parte sua. Hantel si sarebbe recato presso il ministro di Spagna, incaricato della tutela degli interessi francesi in Germania, per esprimere le scuse del Governo e per promettere che esso farà tutto il possibile per scoprire il colpevole e punirlo.

Parigi, 16 mattino.

La *Liberté*, riferendosi agli incidenti avvenuti a Berlino fra soldati francesi ed il pubblico, ritiene che il Governo francese non si contenterà dei passi fatti presso l'Ambasciata di Spagna, ma esigerà riparazioni.

(Stefani).

Il carbone inglese non sarà rincarato?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La questione del rincaro del carbone di sei scellini per tonnellata, la quale ha prodotto durante la scorsa settimana così viva emozione nel pubblico inglese, che ha visto minacciato il suo avvenire industriale, è stata ripresa la scorsa notte alla Camera dei Comuni, dove il ministro del Commercio sir Auckland Geddes ha fatta una lunga, fredda, impressionante esposizione della situazione ed ha ricordato che l'Inghilterra deve tutta la sua prosperità al commercio e all'esportazione del carbone e che se questo viene messo in pericolo, com'è il caso attuale, per l'aumento di prezzo, tutto l'edificio economico britannico può crollare. Questo discorso, sussidiato da cifre e argomenti di innegabile importanza, ha prodotto un'impressione profondissima, tanto che uno fra i leaders dei minatori, il deputato Brace, ha posto innanzi come temperamento della evidente difficile situazione, la proposta di sospendere l'applicazione dell'aumento fintanto che i minatori — i quali si radunavano oggi in conferenza annuale a Keswick — esprimano la loro opinione sulla questione. Questa proposta è stata accolta a nome del Governo da Bonar Law, il quale ha dichiarato di essere pronto a raccomandare la sospensione dell'aumento per tre mesi, se i minatori, nella loro conferenza, decidono di non scioperare per tale periodo di tempo, di lavorare con intensità e di aumentare la produzione. Il Governo coglierà l'opportunità accordatagli dall'intervallo per fare una completa inchiesta sopra le ragioni che hanno condotto alle condizioni attuali della produzione carbonifera, le quali sono insostenibili dal paese e costituiscono un reale pericolo nazionale. Questa dilazione, la quale probabilmente condurrà ad un compromesso, è stata accolta con evidente soddisfazione dal pubblico inglese, che però è ancora dubbioso circa l'attitudine che assumeranno i minatori alla conferenza di fronte ai loro « leaders ». Questi hanno già dato prova, in molte occasioni, di essere assai più temperati e coscienziosi delle masse, che fino a poco tempo addietro essi realmente guidavano, ma che oggi tendono a sfuggire al loro controllo.

Commentando questo punto, il « Times » spera che il buon senso prevarrà nella Conferenza che si inizia oggi e che i lavoratori comprenderanno il pericolo cui si espongono irritando e danneggiando la nazione intera.

Vice M. P.

Il " Fascio ferrovieri ,, contro lo sciopero

Roma, 15, notte.

Il Comitato direttivo del « Fascio ferrovieri italiani », riunito di urgenza in Roma, presa in esame la situazione creata dalla minaccia di sciopero generale internazionale nei riguardi della classe ferroviaria, ha approvato, dopo lunga e viva discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo del Fascio ferrovieri italiani, considerata la gravità dell'attuale momento politico e la necessità di non disperdere le energie delle classi proletarie in sterili manifestazioni che ridonderebbero a danno di tutto il proletariato e non servirebbero che ad un soddisfacimento di ideologie e bramosie demagogiche e darebbero facile pretesto alla reazione; considerato che i ferrovieri, come appartenenti al più grande e più vitale dei servizi pubblici, debbono avere alto il sentimento della disciplina nazionale, la quale non può essere violata che per interessi veramente superiori, che non sussistono nello specioso pretesto dell'appoggio alle repubbliche bolsceviche; considerato il desiderio di pace sentito dalle nazioni e da ogni classe di cittadini e di lavoratori e la necessità di dedicare ogni sforzo per sorpassare l'attuale gravissimo momento di disagio della vita; considerato inoltre reso vano con moti inconsulti il sacrificio immenso e magnanimo di tante giovani vite cadute nella nostra guerra e i patimenti sofferti dal popolo con serena fermezza; riafferma il principio che non può esservi libertà senza ordine e ordine senza libertà, manda a tutti i lavoratori che sottostanno all'imposizione e alle prepotenze di qualsiasi dittatura il saluto fraterno e l'augurio di un migliore domani; respinge l'invito di partecipare allo sciopero generale internazionale fissato per il 20 e 21 andante e ordina ai propri organizzati di conformarsi in conformità, dimostrandosi ora e sempre e soprattutto italiani ».

Il Fascio dei postelegrafonici non sciopererà

Milano, 15, notte.

Il Fascio nazionale dei postelegrafonici di seconda categoria ha emanato un proclama a tutte le sue sezioni perchè tutti gli aderenti di tutte le sezioni resistano ad ogni pressione o minaccia in nome della libertà di lavoro che nessuno ha il diritto di limitare, e li invita, altresì, a restare disciplinati a quel posto che fu tenuto dignitosamente nei tormentosi anni della guerra.

Una serata di battaglia all'Olympia

Milano, 15, notte.

La Compagnia Talli all'« Olimpia », ha dato questa sera la prima rappresentazione in Italia della nuova commedia di Rosso di San Secondo che l'autore ha voluto intitolare *La bella addormentata*, « avventura colorata » in tre atti. E l'avventura n'ha avuto di tutti i colori! Sono avvenuti fatti non consueti nelle cronache teatrali. I primi due atti hanno avuto esito lieto dinanzi ad un pubblico meravigliato, che ha voluto comprendere e apprezzare anche le intenzioni dell'autore per quanto velate in una prosa troppo letteraria. Ma al terzo atto sono cominciate le stranezze... nell'avventura e le stranezze del pubblico. La scena di questo atto è coloratissima e il dialogo vivacissimo. Il pubblico sopporta con pazienza soltanto interrotta da mormorii tutta la lungaggine della prima parte dell'atto, ma quando l'attore Olivieri, che impersona la macchietta e anormale figura di un notaro, si lancia nel vuoto con una corda al collo e penzola cadaverico da una trave, il pubblico si rivolta con un sol grido che non si capisce bene se sia di orrore o di protesta. Per dieci minuti la scena rimane ferma, con quel suicida penzolante; per dieci minuti il pubblico urla. Ma poichè il cosidetto cadavere continua a penzolare sempre più spaventoso, un nuovo stato d'animo si manifesta nel pubblico che comincia a temere una disgrazia. L'attore Olivieri si rende conto di ciò e subito si aggrappa ad una sbarra e comincia a dare segni di vita. L'urlo del pubblico si muta in una fischiata. Il velario cade. Ma il pubblico che ormai è diventato il vero attore dell'avventura, continua a fischiare e ad applaudire. Esce allora alla ribalta il comm. Talli e chiede: « Che volete che facciamo? ». Una voce risponde: « Si porti via l'impiccato e si continui! ». Un spettatore urla: « Vogliamo l'autore e gli attori per applaudirli! ». Talli impone agli attori violentemente di comparire alla ribalta. Il pubblico applaude, ride, fischia.

ULTIME DI SPORT

Lucotti secondo nella Marsiglia-Nizza dopo un vivace duello con Barthelemy

(Servizio speciale della Stampa)

Nizza, 15, notte.

Il valorosissimo Lucotti, anche nella tappa Marsiglia-Nizza segna al suo attivo una nuova bella vittoria. Come già nella tappa precedente, anche in questa, dopo aver sostenuto brillantemente il confronto con i migliori ciclisti francesi e belgi, che ancora rimangono in gara, ha negli ultimi chilometri richiamato su di sè la generale attenzione con una splendida affermazione della sua tenacità e del suo valore.

L'attesa a Nizza per l'arrivo dei tredici concorrenti rimasti in gara in questo non brillante Giro di Francia, era oggi vivissima. La festività è nell'aria. Anche Nizza, come tutte le altre città di provincia della Francia, si è imbandierata per la celebrazione della vittoria, e i partecipanti al Giro hanno avuto l'illusione di entrare in una città tutta pavesata per far loro onore. I boulevards, e la piazza Massena ed piazza Risso, che i ciclisti hanno attraversato per due volte, erano gremiti di folla. E la folla è aumentata ancora dopo il primo passaggio per l'attesa dell'esito finale.

Le prime notizie sulla tappa Marsiglia-Nizza sono giunte qui col passaggio dei corridori nella prima loro rapida corsa attraverso la città prima di affrontare la parte più notevole del percorso e cioè il tratto delle Alpi Marittime, che per la prima volta è stato compreso nel percorso del Giro di Francia. La prima parte della corsa si è svolta monotonamente. Nessun incidente degno di rilievo. Incidenti su incidenture, ma senza conseguenze per lo svolgimento della gara.

A Nizza sono giunti in gruppo sei corridori, e cioè Lucotti, Barthelemy, Steux, Scieur, Alavoine e Lambot. Grandi applausi, grida di incoraggiamento da parte dell'elemento italiano, numerosissimo, al nostro Lucotti, entusiastico richiamo ad altri valorosi ciclisti italiani e primo fra essi Gerbi, che a Nizza fece nel passato una corsa magnifica, ma disgraziata per gli incidenti da altri provocati.

A Nizza, mentre tutti i ciclisti formano il gruppo di testa, girano la ruota per prepararsi ad affrontare le salite delle Alpi marittime, il nostro Lucotti salta rapido in macchina e tenta fuggire. Il suo movimento passa inavvertito ai compagni. Unico è Barthelemy che si avvede dello scatto dell'italiano ed inizia senz'altro l'inseguimento lasciando i compagni ancora intenti a cambiare il rapporto delle loro macchine.

Lucotti batte un passo indiavolato e Barthelemy stenta a raggiungerlo. La distanza tra i due però gradatamente accenna a diminuire e per quanto Lucotti sforzi, il francese con un seguito di strappi rabbiosi riesce ad avvicinarlo nella salita di Baran ed a raggiungerlo sulla vetta del colle. I due ciclisti proseguono per alcun poco di buon accordo, ma il nostro Lucotti non è ancora soddisfatto e nel timore che all'arrivo a Nizza si ripeta per lui l'incidente di Marsiglia, o cioè che per una eventualità qualsiasi riesca danneggiato, pensa di rifendare una nuova fuga. Nella discesa su Mentone pone in atto il suo proposito: si getta come un disperato giù per il declivio, tanto che Barthelemy non riesce a seguirlo.

Vistosi solo, Lucotti, forza come un disperato. Vede già la vittoria. Se un qualche incidente non lo arresta agli ultimi chilometri, il trionfo è sicuro. E mai vittoria sarebbe stata più meritata. La tenacia di cui da prova meriterebbe la ricompensa. Lucotti passa a Mentone con due minuti di vantaggio su Barthelemy. Anche a Mentone vi sono molti italiani e il bravo Lucotti viene fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia. Ciò gli dà nuova forza. Prosegue nel suo cammino velocissimo. Ma la mala sorte viene a perseguitarlo proprio mentre si avvicina vittorioso alla meta. Sulla salita della Thurbie è costretto a scendere di macchina perchè una gomma gli si è afflosciata. Un maledetto chiodo lo costringe a sostare e Barthelemy lo sorpassa. La « guigne » Ripara come meglio può e velocissimo poi riparte. Impedisce agli altri di raggiungerlo, ma Barthelemy arriva per la seconda volta a Nizza prima di lui. Il pubblico che gremisce il posto d'arrivo, all'arrivo saluta il forte corridore italiano con applausi calorosissimi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Barthelemy, alle ore 13.39'48"; 2.o Lucotti alle 13.43'57"; 3.o Steux alle 13.53'25"; 4.o Alavoine alle 13.56'; 5.o Scieur alle 13.56'; 6.o Lambot alle 13.56'; 7.o Christophe, alle 14; 8.o Goethals; 9.o Vandaele.

Christophe è caduto dopo l'arrivo e sembra che sia ferito molto gravemente. (Stefani).

Il Giro dell'Italia Meridionale

Anche la Benevento-Sulmona vinta da Brunero

Napoli, 15, mattino.

La tappa Benevento-Sulmona del Giro dell'Italia Meridionale ha segnato una nuova vittoria di Brunero. Ecco l'ordine di arrivo a Sulmona: 1.o Brunero, alle 13,26, impiegando ore 7,3 a compiere i 186 chilometri, con una media oraria di 25 chilometri; 2.o Guidi, alle 13,31; 3.o Orlandi, alle 13.43'14"; 4.o Spina, alle 13.46'58"; 5.o Ricci, alle 13.57'41"; 6.o Bengilia, alle 13.57'43"; 7.o Porcacchia, alle 14.36'3"; 8.o Berti, alle 14.43'12"; 9.o Ruggeri, alle 14.45'23"; 10.o Giacco, alle 14.46'7"; 11.o Balducci, alle 15.19'27". Seguono altri in tempo massimo.

Il Giro dei Tre Mari

Pifferi vince la VI tappa

Napoli, 15, mattino.

La VI tappa del Giro dei tre Mari, che si è corsa ieri, è stata vinta da Pifferi, giunto a Catanzaro alle 16.22'3"; secondo è giunto Pavani alle 15.39'3"; terzo Molon alle 15.44".

ULTIME DI CRONACA

La nuova commissione esecutiva del Partito Popolare italiano

La votazione iniziata domenica per la elezione della nuova Commissione Esecutiva della sezione locale del Partito Popolare Italiano ha dato il seguente risultato: Membri della Commissione: Rondolino avv. Ferdinando, Maschio rev. Giovanni, Fino avv. Saverio, Marconcini avv. Federico, Pivano Pietro, Dezzani Serafino, Caneparo Michele, Oliva Stefano, Bellin cav. dottor Edoardo, Frigerio Angelo, Zoppi not. Giuseppe, Troya cav. Antonio, Capellino Carlo, Galleani marchese D'Agliano Renato, Milanesio rag. Stefano, Caselli comm. Crescentino, Enrico Mario, Favario Domenico, Beltazzi-Bondi Marianna, Demo Angelo, Gherra Renzo, Torriani avv. Carlo, Nosenzo Giovanni, Longhi Giuseppe, Fasano Margherita, Torbari avv. Giorgio, Collo Costanzo. Probiviri effettivi furono eletti: Gayolo teol. Agostino, Olivieri di Vernier conte Carlo, Gessi marchese Alessandro, e supplenti: Valperga Carlo, Boggio avv. Giuseppe. La riunione dei nuovi eletti è fissata per il giorno di mercoledì, 16 corrente mese, alle ore 21, nel locale della Sezione Comunale, via Zecca, 18.

Furto sventato dai Cittadini dell'ordine

La notte scorsa verso il tocco, tre mariuoli tentarono consumare un furto a danno dell'oreficeria della ditta Berto Pasquale, in via Milano 10, ma il pronto intervento del Cittadino dell'Ordine Sconnetello Luigi, mandò a monte l'impresa perchè i lestofanti visto l'agente appressarsi dovettero darsi alla fuga. L'agente constatò che i ladri avevano già scassinato una delle porte interne della oreficeria predetta abbandonando sul posto due palanchini che vennero sequestrati e consegnati alla Sezione P. S. Dora con relazione del fatto. L'agente provvide pure alla sicurezza dei locali e ad avvisare il proprietario dell'accaduto.

Note spicciole

Gli impiegati postelegrafonici di 2.a categoria, sono invitati ad un'adunanza che si terrà giovedì 17, alle ore 21, nei locali dell'U. S. I. (Galleria nazionale, scala sordi), per trattare importanti argomenti riguardo al momento presente.

Federazione Nazionale Bancari cristiani. — Tutti i soci e non soci sono convocati in Assemblea, per mercoledì 16 corrente, alle ore 21, nei locali di via Lagrange n. 7, per comunicazioni d'urgenza.

I lavoranti parrucchieri sono convocati a comizio per venerdì 18, alla Camera del lavoro.

I mercanti serici, soci della Lega fra Esercenti Commercianti ed Industriali, sono invitati ad una adunanza nei locali sociali (via Basilica, 9), alle ore 17 di mercoledì 16 corrente, per importanti ed urgenti comunicazioni.

I negozianti in maglierie e tessuti grafici, soci della Lega fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, sono invitati nei locali sociali (via Basilica, 9), alle ore 14 di mercoledì 16 corrente, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Baruffa di ragazzi

Il tredicenne Pietro De Paepe, profugo belga, abitante colla famiglia in piazza Madama Cristina 4, nel pomeriggio di ieri sulla piazza stessa, venne a lite con un suo coetaneo. I due ragazzi si azzuffarono sul serio ed il belga ebbe la peggio, poichè l'altro gli sferrò un pugno in pieno viso che lo mandò ruzzoloni per terra. Rialzatosi, col viso tutto intriso di sangue, il ragazzo venne dai famigliari accompagnato al S. Giovanni dove fu medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Alla Guardia medica

E' stato accompagnato al San Giovanni il cocchiere Pietro Avagnino, d'anni 22, abitante in via Italia 8, il quale mentre passava con la sua vettura in via Arsenale angolo corso Oporto era stato investito e buttato a terra dall'automobile n. 1565, condotto da Augusto Castelfranco, da Spinetta (Alessandria). Il cocchiere riportò contusioni varie alla faccia, guaribili in 12 giorni.

— Il nichelatore Giovanni Luigi, d'anni 20, abitante in via Scarlatti 30, percorrendo in bicicletta il corso Emilia, fu investito dal camion n. ... e cadde producendosi contusioni guaribili in giorni 10.

— La cameriera Teresa Loy, d'anni 26, abitante in via Misericordia 5, nello scendere da un tram in moto sul corso Valentino perdette l'equilibrio e cadde producendosi leggere contusioni. Una guardia municipale l'accompagnò al S. Giovanni per la medicazione necessaria. Guarirà in pochi giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: « Il Re del palazzo » commedia di H. Kistemaekers.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bertelli). — Ore 21: « Prestami tua moglie » operetta in tre atti di Leoncavallo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO — (Tel. 11-99) — Varietà di prim'ordine.

STABILIMENTO BUFFA, V. Nizza 111 e C. Venezia 36 — Tutte le sere spettacoli di varietà.

CINEMA ALPI. — « La torre dei vampiri ».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Baroni ci comunica:

Pressione barometrica	741
Temperatura massima del giorno 14	+ 27
Temp. minima della notte dal 14 al 15	+ 15,8

Borsa di Torino

15 Luglio 1919

L'andamento del mercato è stato ancora oggi alquanto incerto. Dopo i corsi di apertura, che accentuavano a lieve miglioria, la quota ripiegò di nuovo, prevalendo i realizzi. In complesso gli affari furono poco animati e non numerosi.

Rendita 3 1/2 % cont. 83,40; fc. 83,47 1/2-83,35, 83,35 n. — Consolidato 5 % cont. 90,30-90,20; fc. 90,30 — Banca d'Italia fc. 1460 n. — Banca Commerciale fc. 1125-1120, 1119 n. — Credito Italiano fc. 791 n. — Banco di Roma fc. 112 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 620-625 1/2, 620 — Rubattino fc. 737, 728 n. — Navigazione Alta Italia fc. 550-554, 554 — Ansaldo fc. 231 1/2-231, 231 1/2 — Ilva fc. 232 — Reggiane fc. 58 1/4 — Eridania fc. 506 ex, 506 — Bonifiche fc. 449 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Francia 121,75 122,25 — Londra 37,80, 37,80 — Svizzera 151,25, 152,25 — New York 8,37, 8,43.

BORSA DI MILANO

15 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 90,25 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 771 — Banca Ital. di Sconto 621 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 610 — Ferrovie Mediterranee 362 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 803 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Veneziano 191 — Miniere Elba 302 — Acciaierie Terni 322 — Officine Meccaniche 125 — Breda 750 — Ansaldo 231 — Montecatini 192 — Soc. Metallurgica Italiana 172 — Edison 785 — Viscosa 1080 — Marconi 188 — Molini Alta Italia 274 — Industrie Zuccheri 548 — Raffinerie Lig.-Lomb. 563 — Eridania 501 — Distilleria Italiana 172 1/2 — Concimi 153 1/2 — Esp. Italo-Americana 505 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 536 — Isotta 13 — Ilva 231.

Cambi. Francia 122,25 — Svizzera 151 — Londra 37,78 — New York 8,46.

BORSA DI GENOVA

15 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,65 — Consolidato 5 % 90,25 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 788 — Banca Ital. di Sconto 622 1/2 — Banco di Roma 112 1/2 — Ferrovie Meridionali 610 — Ferrovie Mediterranee 372 — Ansaldo 232 — Miniere Elba 305 — Raffinerie Lig.-Lomb. 577 1/2 — Industrie 337 — Acciaierie Terni 1775 — Ansaldo 232 — Miniere Elba 305 — Ilva 230 — Molini Alta Italia 277 — Fiat 537 — Marconi 187 1/2 — Lloyd Sabaudo 120 — Metalli 159.

Cambi. Francia 122,25 — Londra 37,83,7 — New York 8,42.

BORSA DI ROMA

15 Luglio. — Rend. Ital. 3,50 % c. 83,37 1/2 — Id. nuove 83,50 — Consolidato 5 % 90,25 — Id. fine mese 90,30 — Banca d'Italia 1460 — Fondiario Italiano 331 — Banca Commerciale 1123 — Banca Ital. di Sconto 621 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 112 1/2 — Ferrovie Meridionali 612 — Navigaz. Gener. Ital. 745 — Tram 177 — Acqua Marcia 1816 — Società Gas 800 — Condotte d'acqua 255 — Acciaierie Terni 1300 — Ansaldo 233 — Metallurgica Ital. 121 — Ilva 231 — Montecatini 200 — Immobiliari 357 — Beni stabili 281 — Imprese fondiarie 90 1/2 — Soc. Ital. Carburo 1110 — Azoto 246 — Elettrochimica 156 1/2 — Concimi 156 — Feudi rustici 283 — Marconi 190 — Snia 161 1/2 — Fiat 536 — Eridania 502.

Cambi. Francia 122,30 — Svizzera 152 — Londra 37,84 — New York 8,38,19.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

15 Luglio 1919

CUNEO. — Incrociati chinesi: Mg. 430, da L. ...

MONDOVI'. — Incrociati chinesi: Mg. 230, da L. 118 a 136.

L. 132 a 141,50 — Incrociati giapponesi: Mg. 70, da L. 115 a 120.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 14 corrente, all'una, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi e confortata da speciale benedizione del S. Padre, cristianamente come visse spirava

ANNETTA BASTERIS ved. GALLO

nella veneranda età d'anni 84

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio cav. avv. CESARE, direttore dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, succ.le di Savona, colla moglie RINA BIGOTTI e figli ALESSANDRO, ANNETTA, GIOVANNI e LINA; i nipoti APPIANI prof. rag. GIOVANNI; cav. avv. PIETRO, consigliere delegato Prefettura Venezia; MARIA; CESIRA.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Piozzo giovedì 17, alle ore 5, dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Savona, 14 luglio 1919. 14685

Oggi, dopo breve malattia, serenamente spirava il

Cav. Alessandro Rota

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: generale ALFREDO, EMMA, cav. rag. UMBERTO, EMILIA, maggiore ERNESTO, ELISA col marito SIMONE BROSSA e bimba ALMA, capitano VITTORIO con la fidanzata OLGA RUBINO, LUCIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 10, partendo da piazza Statuto, 14.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 15 luglio 1919.

(Pompe funebri Gentili).

La famiglia BELLI commossa per le dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro compianto

BELLI ENRICO

ringrazia riconoscente tutti coloro che di presenza e con scritti vollero partecipare al loro dolore. 14661

Oggi, alle ore 13, dopo breve malattia, e meno di tre mesi di distanza dalla perdita della moglie, cessò di vivere, munito dei conforti religiosi,

DOMENICO NORBERTO CONTESSA

Con l'animo straziato ne danno l'annunzio i figli: prof. CARLO, maestro ENRICO, ERNESTINA col marito prof. POMPEO VALENTE, parenti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 8, partendo da via Urbano Rattazzi, 3.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Pompe funebri Gentili).

Ieri, alle ore 15, mancava all'affetto dei suoi cari

INES SAIBENE

d'anni 21

Il babbo prof. CARLO, la mamma VITTORINA BIASSONI, la sorella prof.ssa rag. RICA, lo zio ENRICO SAIBENE colla famiglia e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 16 luglio 1919.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 16, alle ore 17, partendo da corso Principe Oddone, 63.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si ringrazia quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Pompe funebri Gentili).

Il giorno 11 luglio serenamente spirava in Roma, dopo breve malattia, il

Dottor Cav. Azeglio nob. Marini

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli ing. FERMO colla moglie LINA dei Conti CASALI, LUCILLA col marito gr. uff. avv. GIOVANNI BOBBIO, dottor FERRANTE e nipoti.

Non si inviano partecipazioni personali.

Fra le braccia dei suoi cari spirava oggi

SUSBENSO CARLOTTA nata ASTESANO

d'anni 79

I figli PIETRO colla moglie PERSICO MARIA, e figli OTTAVIO e LINO, in un coi parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 16 corrente, ore 15, partendo da via Consolata, 12.

Non si mandano partecipazioni speciali ringraziando anticipatamente quanti gentilmente interverranno alla mesta funzione.

Torino, 15 luglio 1919. 14683

AIROLO - Hôtel Motta

Cura climatica. Entrati in Svizzera con semplice visto consolare. - Prezzi di pensione modici. Facilitazioni per lunghi soggiorni e cambio valuta. 14700

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — F.lli QUADRO, corso Vitt. Emanuele, 88.

SOCIETA' ANONIMA

Navigazione Alta Italia

Cap. Stat. L. 30.000.000 - Em. e vers. L. 15.000.000

SEDE LEGALE IN TORINO - Via Papacino, 2

Convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 26 luglio 1919, alle ore 15, nella Sede Legale (Via Papacino, 2) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Deliberazioni in ordine alla sospensiva votata nell'Assemblea Straordinaria del 13 Settembre 1918.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 19 luglio presso le seguenti Casse:

TORINO *Banca Italiana di Sconto.*
Banca Commerciale Italiana.
Credito Italiano.

GENOVA *Banca Italiana di Sconto.*
Banca Commerciale Italiana.
Credito Italiano.

ROMA *Banca Italiana di Sconto.*
Banca Commerciale Italiana.
Credito Italiano.

In mancanza del numero legale l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione il 28 luglio alla stessa ora e nello stesso locale.

Torino, 1.o luglio 1919. 11122

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 28 luglio in Bologna, presso il 2.o Stabilimento del D. C. Auto vendonsi i sottonotati materiali automobilistici mediante Asta pubblica con deroga alle restrittive normali disposizioni in vigore

N. 84 Lotti Autocarri FIAT 15 N. SPA 9000 ITALA tipo 9 ... BENZ GAGGEN - MERCEDES DAIMLER - ISOTTA FRASCHINI 6. N. 3 - AQUILA ITALIANA - SCAT - ALFA - DIATTO C. F. ZUST - FIAT 18/4, 18 L, 18 M, 15 TER LIBIA.
N. 2 » Autoambulanze ITALA TIPO 9 FIAT 15 TER LIBIA.
N. 1 » Autovettura FORD.
N. 1 » CHASSIS FIAT 15 M. 15 TER LIBIA.
N. 3 » Trattrici PRAGA - PAVESI TOLOTTI A. - Fiat 20.
N. 14 » Locomotive stradali E AUSTON - FOWLER - S. PANCRAS.
N. 1 » Compressore PURRICELLI.
N. 2 » Autobus FIAT 18 C. E. 18 L.
N. 1 » CARROZZERIE AUTOBUS.
N. 2 » Rottami Autovetture FORD.

I relativi avvisi d'Asta sono visibili presso il D. C. Auto in Bologna, le Camere di Commercio ed all'Albo dei principali Comuni del Regno. 14645

CITTA' DI SAVIGLIANO

VENDITA DI CASCINA

Addì 21 Luglio corrente alle ore 10 in Savigliano, nello studio del Notaio sottoscritto, a pubblico incanto, col sistema di candela vergine, si procederà a definitivo incanto per la vendita della Cascina Oseglia in territorio di Scarnafigi, di proprietà dell'Ospedale dei Cronici di Savigliano, della superficie di are 3180,06. Prezzo di base L. 235.300.

14637 CARLO CALLERI, Notaio.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.